LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 10

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

**IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE**

LIBRO DI CIELO

**IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO**

(27 Agosto 1926)

Decimo Volume

(Dal 9 Novembre 1910 al 10 Febbraio 1912)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DECIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 9 Novembre 1910

L'agire con fini umani ha svuotato di grazia i figli della Chiesa

Trovandomi nel solito mio stato, stavo raccomandando al mio benedetto Gesù i tanti bisogni della Chiesa, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le opere più sante, fatte con fine umano, sono come quei recipienti crepati, che menandosi dentro qualunque liquore*** [1]***, a poco a poco scorre a terra, e se si va per prendere quei recipienti nei bisogni, si trovano vuoti. Ecco perché i figli della mia Chiesa si sono ridotti a tale stato, perché nel loro operare tutto è fine umano, onde nei bisogni, nei pericoli, negli affronti, si sono trovati vuoti di grazia e quindi debilitati, snervati e, quasi accecati dallo spirito umano, si danno agli eccessi. Oh, quanto avrebbero dovuto vigilare i capi della Chiesa per non farmi essere lo zimbello e quasi il coperchio delle*** [2] ***nefande azioni di quelli! È vero che ci sarebbe molto scandalo se si penitenziassero*** [2]***, ma mi sarebbe di minore offesa coi tanti sacrilegi che commettono. Ahi, mi è troppo duro il tollerarli! Prega, prega, figlia mia, che molte cose tristi stanno per uscire da dentro i figli della Chiesa".***

Ed è scomparso.

2 12 Novembre 1910

La Veronica asciugò il Volto di Gesù e così, molto di più, fa l'anima nella Divina Volontà, offrendo tutto il suo essere in un atto d'amore

Stavo pensando al benedetto Gesù, quando portava la croce al Calvario, specie quando incontrò la Veronica, che gli offrì il pannolino per fare che si rasciugasse il volto, tutto grondante di sangue, e dicevo al mio amabile Gesù: *"Amor mio, Gesù, cuore del mio cuore, se la Veronica ti offrì il panno, io intendo non già offrirti pannolini per rasciugarti il sangue, ma ti offro il mio cuore, il mio palpito continuo, tutto il mio amore, la mia piccola intelligenza, il respiro, la* [3] *circolazione del sangue, i movimenti, tutto il mio essere, a rasciugarti il sangue, e non solo il tuo volto, ma tutta la tua SS. Umanità. Intendo sminuzzarmi in tanti pezzetti quante sono le tue piaghe, i tuoi dolori, le tue amarezze, le gocce di sangue che spargi, per mettere a tutte le tue sofferenze, dove il mio amore, dove un lenitivo, dove un bacio, dove una riparazione, dove un compatimento, dove un ringraziamento, ecc.; non voglio che resti nessuna particella del mio essere, nessuna goccia del mio sangue, che non si occupi di Te. E sai, o Gesù, la ricompensa che voglio? Che in tutte le più piccole particelle del mio essere mi imprima, mi suggelli la tua immagine, acciocché trovandoti in tutto e dovunque possa moltiplicare il mio amore".* E tanti altri spropositi che dicevo.

Ora, avendo fatta [4] la Comunione e guardando in me stessa, vedevo in tutte le particelle del mio essere tutto intero Gesù, dentro una fiamma, e questa fiamma

[1] - Cioè, versandosi dentro un liquido.
[2] - Vuol dire: *"se si castigassero"*.

diceva "amore". E Gesù mi ha detto: ***"Ecco contentata la figlia mia: in quanti modi si è data a Me, in altrettanti e triplici modi mi sono donato a lei".***

3 23 Novembre 1910

L'amore basta per tutto e cambia le virtù (per esempio, la purezza) da naturali in divine

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando alla purità e come io di questa bella virtù non mi do nessun pensiero, né pro né contro. Mi pare che questo tasto della purità, né lei molesta me, né io mi do pensiero di lei. Onde dicevo tra me: io stessa non so come mi trovo riguardo a questa virtù, ma non voglio impicciarmi, mi basta l'amore per tutto. E Gesù, riprendendo il mio dire, mi ha detto:

"Figlia mia, l'amore racchiude tutto, incatena tutto, dà vita a tutto, [5] ***di tutto trionfa, tutto abbellisce, tutto arricchisce. Sicché la purità si contenta di non fare nessun atto, sguardo, pensiero, parola, che non sia onesto; il resto lo tollera. Con questo non si riduce ad altro che ad acquistare la purità naturale. L'amore è geloso di tutto, anche del pensiero, del respiro, ancorché fosse onesto; tutto vuole per sé e con ciò dà all'anima la purità non naturale, ma divina; e così di tutte le altre virtù. Sicché l'amore –si può dire– è pazienza, l'amore è ubbidienza, è dolcezza, è fortezza, è pace, e tutto; sicché tutte le virtù, se non hanno vita dall'amore, al più si possono chiamare virtù naturali, ma l'amore le cambia in virtù divine. Oh, che differenza tra le une e le altre! Le virtù naturali sono serve e le divine regine. Perciò, per tutto ti basta l'amore".***

4 [6] Fiat 28 Novembre 1910

Slanci d'amore a Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio sempre amabile Gesù ed io mi senti-vo nel mio interno tutta trasformata nell'amore del mio diletto Gesù, ed ora mi trovavo dentro di Gesù ed erompevo in atti d'amore insieme con Gesù e amavo come amava Gesù (ma non so dirlo, mi mancano i vocaboli), ed ora mi trovavo il mio dolce Gesù in me ed erompevo io sola in atti di amore, e Gesù li sentiva e mi diceva: ***"Dì, dì, ripeti di nuovo, sollevami col tuo amore. La mancanza d'amore ha gettato il mondo in una rete di vizi"***, e faceva silenzio per sentirmi, ed io ripetevo di nuovo gli atti d'amore.

Dirò quei pochi che mi ricordo: *"In tutti i momenti, in tutte le ore, voglio sempre amarti con tutto il cuore. In tutti i respiri della mia vita, respirando t'amerò. In tutti i palpiti del mio core, amore, amore ripeterò. In tutti i movimenti del mio* [7] *corpo solo l'amore abbraccerò. Solo d'amore voglio parlare, solo l'amore voglio guardare, solo l'amore voglio ascoltare, sempre all'amore voglio pensare. Solo d'amore voglio bruciare. Solo d'amore voglio consumare. Solo l'amore voglio gustare, solo l'amore voglio contentare, di solo amore voglio vivere e nell'amore voglio morire. In tutti gli istanti, in tutte le ore, tutti all'amore voglio chiamare. Sola e sempre con Gesù ed in Gesù sempre vivrò, nel suo Cuore m'inabisserò ed insieme con Gesù e col suo Cuore, amore,*

amore, t'amerò".

Ma chi può dirli tutti? Mi sentivo, nel fare ciò, come divisa tutta me stessa in tante piccole fiammelle, e poi si faceva una sola fiamma.

5 29 Novembre 1910

Gesù vuole essere l'unico per chi si è dato tutto a Lui. Gesù ci vuole in pieno abbandono e con santa indifferenza a tutto, ma sempre pronti al suo Volere

Dovendo venire un buono e santo sacerdote, stavo con un po' d'ansia di volere conferire con lui, specie sullo stato presente, per conoscere la Divina Volontà. Ora, essendo [8] venuto la prima e la seconda volta, ho visto che non si combinava nulla di ciò che io volevo. Ora, avendo fatta la Comunione, tutta afflitta stavo ripetendo al mio affettuoso Gesù la mia somma afflizione, dicendogli: *"Mia Vita, mio Bene e mio Tutto, si vede che Tu solo sei tutto per me. Non ho trovato mai in nessuna creatura, per quanto buona e santa fosse, una parola, un conforto, uno scioglimento al minimo dei miei dubbi. Si vede che non ci deve essere nessuno per me, ma Tu solo, solo il tutto per me, ed io sola, sola e sempre sola per Te; ed io mi abbandono tutta e sempre in Te. Per quanto cattiva sono, abbi la bontà di tenermi tra le tue braccia e di non lasciarmi un solo istante".*

Mentre ciò dicevo, il mio benedetto Gesù si faceva vedere che mi guardava dentro il mio interno e rivolgeva tutto sossopra, per vedere se ci fosse qualche [9] cosa che a Lui non piacesse, e mentre volgeva e rivolgeva, ha preso fra le sue mani come un granello di arena bianca e lo ha gettato a terra.

Poi mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, è troppo giusto che chi è tutta per Me, Io solo sia tutto per lei. Sono troppo geloso che un altro potesse recarle il minimo sollievo; Io solo, solissimo, voglio supplirti per tutti ed in tutto. Che cosa ti accora? Che vuoi? Faccio tutto per renderti contenta. Vedi quel granello bianco che ti ho tolto? Non era altro che un po' di ansietà, che volevi sapere per mezzo di altri la mia Volontà. Te l'ho tolto e l'ho gettato a terra, per lasciarti nella santa indifferenza, quale Io ti voglio. E ora ti dico qual è il mio Volere.***

La Messa la voglio, la Comunione pure. In riguardo a se devi o no aspettare il sacerdote per riaverti, sarai indifferente; se ti senti assopita, non ti sforzerai di riaverti, [10] ***e se ti senti riavuta non ti sforzerai di assopirti. Sappi però che ti voglio sempre pronta e sempre al posto di vittima, ancorché non sempre soffrissi. Ti voglio come quei soldati in campo di battaglia, che ancorché l'atto di guerreggiare non sia continuo, stanno però con le armi preparate e se occorre seduti in quartiere, che ogni qual volta il nemico volesse attaccare la zuffa, sono sempre pronti a sconfiggerlo. Così tu, figlia mia, sarai sempre pronta, sempre al tuo posto, che ogniqualvolta volessi farti soffrire o per mio ristoro, o per risparmiare flagelli o altro, Io ti troverei sempre pronta. Non debbo sempre chiamarti né disporti ogni volta al sacrificio, ma ti terrai come sempre chiamata, ancorché non sempre ti tenessi in atto di soffrire. Dunque, ci siamo intesi, non è vero? Stai tranquilla***

e non temere di nulla".

6 [11] 2 Dicembre 1910

Luisa, "la piccola favilla di Gesù". Che cosa fa la favilla con Gesù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto ed io vedevo me stessa come una favilla, e questa favilla girava intorno al mio caro Gesù, ed ora si fermava alla testa, ora negli occhi, ora entrava nella bocca e scendeva dentro, fin nell'intimo del suo Cuore adorabile; poi ne usciva e girava e Gesù se la metteva fin sotto i suoi piedi, ed invece di smorzarsi, al calore delle piante divine si accendeva di più e con più velocità usciva da sotto i suoi piedi e girava di nuovo intorno a Gesù. Ed ora pregava con Gesù, ora amava, ora respirava…, insomma, faceva ciò che faceva Gesù e con Gesù. Questa favilla si faceva immensa, abbracciava tutti nella preghiera, non le sfuggiva nessuno, si trovava nell'amore [12] di tutti e per tutti amava, riparava, suppliva per tutti e per tutto. Oh, quanto è ammirabile ed inenarrabile ciò che si fa con Gesù! Mi mancano i vocaboli per poter mettere sulla carta le espressioni di amore ed altro che si fanno con Gesù. L'ubbidienza vorrebbe, ma la mente se ne va in alto, per prendere da Gesù le parole e scende nel basso; fa per trovare le espressioni, le parole del linguaggio naturale, e non trova la via per uscire fuori. Quindi, non posso. Onde il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei la favilla di Gesù. La favilla può stare ovunque, può penetrare in tutto, non occupa luogo; al più vive in alto e gira ed è anche dilettevole".***

Ed io: *"Ah, Gesù, è molto debole ed è facile a smorzarsi la favilla, e se si smorza non c'è mezzo per darle nuova vita, sicché povera* [13] *me, se giungo a smorzarmi!"*

E Gesù: ***"No, no, la favilla di Gesù non si può smorzare, perché la sua vita è alimentata dal fuoco di Gesù, e le faville che hanno vita dal mio fuoco non sono soggette a morte; e se muoiono, muoiono nello stesso fuoco di Gesù. Ti ho fatto favilla per potermi divertire di più con te, e per la piccolezza della favilla posso servirmi per farla girare continuamente dentro e fuori di Me e tenerla in qualunque parte Io voglia, di Me stesso: negli occhi, nelle orecchie, nella bocca, sotto i piedi; dove meglio mi piace".***

7 22 Dicembre 1910

Ai sacerdoti: cose necessarie perché Dio viva, operi e parli in loro. L'opera della riunione dei sacerdoti

Continuando il mio solito stato, vedevo innanzi alla mia mente vari sacerdoti, e il benedetto Gesù diceva: ***"Per essere abili ad operare cose grandi per Dio, è necessario distruggere la stima propria, il rispetto umano e la propria natura,*** [14] ***per rivivere della Vita Divina, e far conto solo della stima di Nostro Signore e di ciò che riguarda l'onore e la gloria sua. È necessario stritolare, polverizzare ciò che concerne l'umano, per poter vivere di Dio; ed ecco, non voi, ma Dio in voi parlerà, opererà, e le anime e le opere a voi affidate***

faranno splendidi effetti e avrete i frutti da voi e da Me desiderati, come l'opera delle riunioni dei sacerdoti, detta a te innanzi [3]***, ed uno di questi potrebbe essere abile a promuovere e anche ad effettuare questa opera; ma un po' di stima propria, di timore vano, di rispetto umano, lo rende inabile, e la Grazia, quando trova l'anima circondata da queste bassezze, vola e non si ferma, e il sacerdote resta uomo e opera da uomo, ed ha nel suo operare gli effetti che può avere un uomo, non già gli effetti che può avere un sacerdote*** [15] ***animato dallo spirito di Gesù Cristo".***

8 — 24 Dicembre 1910

Distacco, decisione e risolutezza sono le condizioni per ottenere una grazia

Avendo fatta la Comunione, pregavo il buon Gesù per un Sacerdote che voleva sapere se il Signore lo chiamava allo stato religioso, e il buon Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io lo chiamo e lui è sempre indeciso. Le anime che non sono risolute non sono buone a nulla. Al contrario, quando uno è deciso e risoluto, tutte le difficoltà le supera, le scioglie; quegli stessi che muovono le difficoltà, vedendolo risoluto, si debilitano e non hanno il coraggio di opporsi. È un po' d'attacco che lo lega ed Io non voglio contaminare la mia Grazia nei cuori che non sono sciolti da tutto. Si distacchi da tutto e da tutti e allora la mia Grazia lo inonderà di più e sentirà la forza necessaria per eseguire la mia chiamata".***

9 [16] — 25 Dicembre 1910

Per Luisa è passato ormai il tempo della vita occulta e inizia la vita pubblica: i sacerdoti incominciano a frequentarla. I poveri pastori furono i primi a visitare Gesù a Betlemme; invece, i sacerdoti di allora (come quelli di adesso) erano in uno stato di rovina. Necessità delle case di riunione dei sacerdoti

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere piccino, piccino, ma tanto grazioso e bello che mi rapiva in un dolce incanto; specie, poi, si rendeva più amabile, perché con le sue piccole manine prendeva piccoli chiodi e mi inchiodava, con una maestria degna solo del mio sempre amabile Gesù, e poi mi colmava di baci e di amore, ed io a Lui.

Onde, dopo ciò, mi pareva di trovarmi nella grotta del mio neonato Gesù, ed il mio piccino Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, chi venne a visitarmi nella grotta della mia nascita? I soli pastori furono i primi miei visitatori, i soli che facevano un viavai e mi offrivano doni e cosucce loro, i primi che ebbero la conoscenza della mia venuta nel mondo e di conseguenza i primi favoriti, ripieni della mia Grazia. Ecco perché scelgo sempre persone povere, ignoranti,*** [17] ***abiette, e ne faccio dei portenti di Grazia, perché sono sempre le più disposte, le più facili a darmi ascolto, a credermi senza fare tante difficoltà, tanti cavilli, come all'opposto fanno le persone colte. Poi***

[3] - Da quanto dirà più avanti Nostro Signore, si tratta di far vivere i sacerdoti del clero secolare in comunità tra di loro.

vennero i Magi, ma nessun sacerdote si vide, mentre loro dovevano essere i primi a farmi corteggio, perché loro sapevano più di tutti gli altri, secondo le Scritture che studiavano, il tempo, il luogo, ed era più facile il venirmi a visitare; ma nessuno, nessuno si mosse, anzi, mentre lo additarono ai Magi, loro non si mossero né si scomodarono di fare un passo per andare in traccia [4] ***della mia venuta. Questo fu un dolore nella mia nascita, per Me amarissimo, perché in quei sacerdoti era tanto l'attacco alle ricchezze, all'interesse, alle famiglie e alle cose esteriori che, come bagliore, accecava loro la vista, induriva loro il cuore e*** [18] ***rendeva l'intelligenza stupida per conoscere le verità più sacrosante, più certe, ed erano tanto ingolfati nelle basse cose della terra, che mai avrebbero creduto che un Dio potesse venire sulla terra in tanta povertà e in tanta umiliazione. E non solo nella mia nascita, ma anche nel corso della mia vita, quando facevo i miracoli più strepitosi, nessuno mi seguì, anzi, mi tramarono la morte e mi uccisero sulla croce. Ed Io, dopo aver usato tutta la mia arte per tirarli a Me, li misi in oblio e vi scelsi persone povere, ignoranti, quali furono i miei Apostoli, e vi formai la mia Chiesa, li segregai dalle famiglie, li sciolsi da qualunque vincolo di ricchezze, li riempii dei tesori della mia Grazia e li resi abili al regime della mia Chiesa e delle anime. Onde devi sapere che questo dolore mi dura ancora,*** [19] ***perché i sacerdoti di questi tempi si sono affratellati coi sacerdoti di quei tempi, si sono dati la mano nell'attacco alle famiglie, all'interesse, alle cose esteriori, così che poco o niente ci badano alle interiori, anzi, certuni si sono degradati tanto da far capire agli stessi secolari che non sono contenti del loro stato, abbassando la loro dignità fino all'infimo e al disotto degli stessi secolari. Ah, figlia mia, quale prestigio può avere più la loro parola nei popoli? Anzi, i popoli per causa loro si vanno deteriorando nella fede e nell'abisso di mali peggiori, camminano a tentoni e nelle tenebre, perché luce nei sacerdoti non ne vedono più.***

Ecco pertanto la necessità delle case di riunione di sacerdoti, affinché snebbiato il Sacerdote dalle tenebre di cui è invaso, dalle famiglie, dall'interesse e [20] ***dalla cura delle cose esteriori, possa dar luce di vera virtù, e i popoli possano ricredersi dagli errori in cui sono caduti. Sono tanto necessarie queste riunioni, che ogniqualvolta la Chiesa è giunta all'infimo, quasi sempre è stato il mezzo per farla risorgere più bella e maestosa".***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio sommo ed unico Bene, dolce mia Vita, compatisco il tuo dolore e vorrei raddolcirlo col mio amore, ma Tu sai bene chi sono io, come sono povera, ignorante, cattivella, e poi estremamente presa dalla passione del mio nascondimento; amo di potermi tanto nascondere in Te, che nessuno potesse credere che io più esistessi, e Tu invece vuoi che parli di queste cose che tanto addolorano il tuo amatissimo Cuore e tanto necessarie per la Chiesa. O mio* [21] *Gesù, a me parlami d'amore, e invece andate ad altre anime buone e sante a parlare di queste cose tanto utili per la Chiesa".*

[4] - Cioè, *"dietro le tracce o i segni della mia venuta"*.

E il buon Gesù ha ripreso a dire: ***“Figlia mia, anch’Io amai il nascondimento, ma ogni cosa ha il tuo tempo. Quando per l’onore e la gloria del Padre ed il bene delle anime fu necessario, mi svelai e vi feci la mia vita pubblica. Così faccio delle anime: delle volte le tengo nascoste, altre volte le manifesto, e tu devi essere indifferente a tutto, volendo solo ciò che Io voglio; anzi, ti benedico il cuore, la bocca, e parlerò in te con la mia stessa bocca e col mio stesso dolore”.***

E così mi ha benedetto ed è scomparso.

10 — 8 Gennaio 1911

Le case di riunione dei sacerdoti. La famiglia uccide il sacerdote. L’ostacolo insuperabile ed il laccio più forte del sacerdote è l’interesse

Ora scrivo cose passate, per obbedire, e mi spiego su queste riunioni di sacerdoti, che [22] il benedetto Gesù vuole. Essendo venuto un santo Sacerdote nel mese di Novembre passato e avendomi detto di domandare a Gesù che cosa voleva da lui, il mio sempre amabile Gesù mi disse: ***“La missione del Sacerdote scelto da Me sarà alta e sublime: si tratta di salvarmi la parte più nobile, più sacra, quali sono i sacerdoti, resi in questi tempi il ludibrio dei popoli. Il mezzo più opportuno sarebbe formare queste case di riunione di sacerdoti, per segregarli dalle famiglie, ché la famiglia uccide il Sacerdote, mezzo che lui deve promuovere, spingere ed anche minacciare. Se mi salva questi, mi ha salvato i popoli”.***

Onde ebbi quattro comunicazioni da Gesù riguardo a queste riunioni; le scrissi e le diedi a quel Sacerdote, onde non credo necessario ripeterle in questi miei scritti. Ma l’ubbidienza vuole che le scriva ed io ne [23] faccio il sacrificio.

1°. Il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***“La missione che darò è alta e sublime, in modo speciale per i sacerdoti. La fede nei popoli è quasi spenta e se c’è qualche scintilla sta come nascosta sotto la cenere. La vita dei sacerdoti e i loro esempi non buoni, la vita quasi tutta secolaresca e forse peggio, danno la mano a far morire questa scintilla, e che ne sarà di loro e dei popoli? Perciò l’ho chiamato, affinché si interessi della mia causa, e con l’esempio, con le parole, con le opere e col sacrificio ci metta un riparo. Il riparo più adatto, più opportuno ed efficace sarebbe formare le case delle riunioni dei sacerdoti secolari nei propri paesi, segregarli dalle famiglie, ché la famiglia uccide il Sacerdote e fa gettare nei popoli tenebre d’interesse, tenebre d’apprezzamento di cose mondane, tenebre di corruzione; insomma, gli toglie tutto il lustro, lo splendore della dignità sacerdotale e [24] lo fa diventare la favola del popolo. Io gli darò intrepidezza, coraggio e grazia, se si mette all’opera”.***

Oltre a ciò pareva che il benedetto Gesù gli saettava il cuore, ora d’amore ed ora di dolore, facendogli parte delle sue pene.

2°. Continua il mio sommo ed unico Bene a dirmi il bene grande che ne verrebbe alla Chiesa col formare queste case di riunione: ***“I buoni si faranno più***

buoni; gli imperfetti, i tiepidi, i rilassati si faranno buoni; i cattivi, cattivi usciranno fuori, ed ecco crivellato e purificato il corpo dei ministri della mia Chiesa, e col restare purificata la parte più eletta, più sacra, il popolo resterà riformato".

In questo mentre, vedevo innanzi alla mia mente, come dentro un quadro, Corato, e quindi i sacerdoti che dovevano mettersi a capo dell'opera, ma diretta dal Padre G.[5] I sacerdoti parevano Don C.D.B. e Don C.F., seguiti da altri, e pareva che dovevano mettere parte dei loro [25] averi.

Ed il mio adorabile Gesù ha soggiunto: ***"È necessario riannodare bene la cosa, per non poter far sfuggire nessuno, e procurar loro i mezzi necessari per non opprimere il popolo; ed ecco, la liquida***[6]***, le rendite di parrocchia, legarle a questi soli che faranno parte di queste riunioni, e questi manterranno il coro e tutti gli altri uffici appartenenti al loro ministero. Dapprima susciteranno le contraddizioni e persecuzioni, ma al più tra gli stessi sacerdoti, ma subito si cambieranno le cose e il popolo sarà con loro e a larghe mani li provvederanno e godranno la pace e il frutto delle loro fatiche, perché per chi è con Me Io permetto che tutti siano per loro".***

Poi il mio sempre amabile Gesù si è gettato nelle mie braccia, tutto afflitto e supplicante, da intenerire le stesse pietre, e ha detto: ***"Dì al Padre G. che lo prego, lo supplico di aiutare, di salvare e di non far perire i miei figli".***

[26] 3°. Continua sullo stesso argomento il mio sempre amabile Gesù. Stando presenti i Padri, vedevo il Cielo aperto e il mio adorabile Gesù e la Celeste Mamma venivano alla volta mia, i santi che dal Cielo ci guardavano, e il mio benigno Gesù ha detto: ***"Figlia mia, dì al Padre G. che vorrò l'opera assolutamente. Già incominciano a muovere difficoltà, e dì che non ci vuole altro che intrepidezza, coraggio e disinteresse; è necessario chiudere le orecchie a tutto ciò che è umano e aprirle a ciò che è divino, altrimenti le difficoltà umane saranno quella rete che li imbroglierà, in modo da non saperne uscire fuori, ed Io giustamente li castigherò, rendendoli gli stracci dei popoli. Ma se invece promettono di mettersi all'opera, Io sarò tutto per loro e loro non saranno altro che le ombre che seguiranno l'opera da Me tanto voluta. Non solo, ma avranno un altro gran bene, perché la Chiesa è necessario che sia purgata e lavata con lo spargimento del sangue, perché molto, molto si è*** [27] ***insozzata, tanto da farmi nausea. Dove si purificheranno in questo modo, Io risparmierò il sangue; che voglio-no di più?"***

Poi, voltandosi, come se guardasse un Sacerdote, ha soggiunto: ***"Io scelgo te come capo di quest'opera, per aver gettato in te un germe di coraggio. Questo è un dono che ti ho dato e questo dono non voglio che lo tenga inutile. Finora lo hai sciupato in cose frivole, in sciocchezze ed in politiche, e queste ti hanno pagato con amareggiarti e non darti mai pace. Ora basta, basta, mettiti all'opera mia, metti il coraggio che ti ho dato tutto per Me ed***

[5] - Probabilmente era il P. Gennaro Braccale, S.J.
[6] - Parola inesistente nel dizionario. Significa *la congrua*.

Io sarò tutto per te e ti pagherò col darti pace e grazia e ti farò acquistare quella stima che sei andato pescando per l'addietro e non l'hai ottenuta; anzi, non ti darò la stima umana, ma la divina".

Poi ha detto al Padre G.: ***"Figlio mio, coraggio, difendi la mia causa; sostieni, aiuta quei sacerdoti che vedi un po' disposti per quest'opera; prometti ogni bene a nome mio a quelli che si metteranno, minaccia quelli che suscitano contraddizioni ed intoppi. Dì ai Vescovi e ai capi che se vogliono salvare il gregge, questo è l'unico mezzo. Spetta loro*** [28] ***salvare i pastori e i pastori il gregge; e se i Vescovi non mettono in salvo i pastori, come mai può salvarsi il gregge?"***

4°. Avendo inteso le difficoltà dei sacerdoti sul formare le case delle riunioni, pregavo il buon Gesù che, se fosse Volontà sua che ciò si facesse, che sciogliesse tutti gli intoppi che impedivano sì gran bene.

Ed il mio adorabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti gli intoppi provengono dal fatto che ognuno guarda la cosa secondo le proprie condizioni e disposizioni, e, naturalmente, mille lacci ed intoppi se gli fanno incontro per impedirgli i passi, ma se guardassero l'opera secondo l'onore e la gloria mia e il solo bene delle anime loro e delle anime altrui, tutti i lacci resterebbero rotti e gli intoppi svaniti. Eppure, se si mettono, Io sarò con loro e li proteggerò tanto che, se qualche sacerdote vorrà opporsi e ostacolare l'opera mia, sono disposto a togliergli anche la vita".***

Poi ha soggiunto tutto afflitto il mio sempre amabile Gesù: ***"Ahi, figlia mia, quale credi tu che sia*** [29] ***l'intoppo più insormontabile e il laccio più forte? È il solo interesse, l'interesse è il tarlo del Sacerdote, che lo rende legno fradicio ed atto solo a bruciare nell'inferno. L'interesse rende il Sacerdote lo zimbello del demonio, il ludibrio del popolo e l'idolo delle proprie famiglie. Perciò il demonio metterà molti ostacoli, per impedire che ciò facciano, perché si vede rotta la rete che li teneva incatenati e schiavi del suo dominio. Perciò, dì al Padre G. che infonda coraggio in chi vede disposto, che non li lasci se non vede l'opera avviata; altrimenti incominceranno solo a progettare e non concluderanno nulla. Dica pure ai Vescovi che non accettino ordinazioni di altri, se non sono disposti a vivere segregati dalle famiglie. Digli pure che molti lo derideranno, facendosi beffe e screditandolo, ma lui non ne faccia conto; tutto il patire gli sarà dolce per causa mia".***

11 [30] 10 Gennaio 1911

I sacerdoti hanno necessità di vivere distaccati e separati dalle loro famiglie

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù (io però stavo pregando il mio sempre amabile Gesù, di sciogliere gli intoppi che impedivano queste riunioni e di manifestarci il modo ed il meglio come a Lui piacesse) e mi ha detto: ***"Figlia mia, il punto che più mi importa e che più mi sta a cuore è lo sciogliere perfettamente il Sacerdote dalla famiglia. Diano tutto ciò che hanno alle famiglie e per loro lascino solo*** [*ciò che è*] ***personale, e***

siccome loro devono mantenersi dalla Chiesa, giustizia vuole che la roba, da dove viene, là deve andare, cioè, che tutto ciò che possono avere deve servire a mantenersi loro ed ingrandire le opere della mia gloria e al bene del popolo, altrimenti Io non lo renderò largo per loro. Non solo, ma loro stessi si separeranno col corpo dalle famiglie, [31] ma non col cuore; quindi, mille avidità, chi più possa far lucro; quindi sarà causa di malumori fra loro se si assegna un posto di più lucro ad uno che ad un altro, per poter dare alle famiglie. Lo vedranno alla pratica quanto male porterà, se mi toccano questo punto più essenziale. Quante disunioni, gelosie, rancori ed altro! Io mi contento di averne pochi, anziché guastarmi l'opera tanto da Me voluta.

Ah, figlia mia, quanti Anania [7] usciranno e come sapranno ben difendere, patrocinare, scusare questo tanto benvoluto idolo dell'interesse. Ah, solo da chi si consacra a Me ho questa sventura, che invece di badare a Me, all'onore e alla gloria mia e alla santificazione che allo stato loro si conviene, Io servo loro solo di coperchio, e il loro scopo è di badare alle famiglie, ai nipoti. Ah, non [*fa*] ***così chi si dà al [32] mondo, anzi, cercano di stiracchiare dalle famiglie e, se non possono tirare, giungono a disconoscere i propri genitori. Eppure, quando il Sacerdote non si occupa che della sola gloria mia e degli uffici appartenenti al solo ministero sacerdotale, non è altro che un osso spostato, che dà dolore a Me, dolore a sé stesso e dolore al popolo e rende vana [8] la sua vocazione. E così come quando un osso non si mette al suo posto dà sempre dolore e, col non partecipare agli umori del corpo, col tempo s'inaridisce ed è necessario disfarsene, tanto per l'inutilità quanto perché addolora le altre membra, e gettarlo, così i sacerdoti, quando non si occupano solo di Me, essendo ossa spostate dal mio corpo, restano inariditi, perché non partecipano agli influssi della mia Grazia, ed Io ci tengo e ci tengo, [33] ma se vedo la loro durezza li getto via da Me, e sai dove? Nel più profondo dell'inferno".***

Poi ha soggiunto: ***"Scrivi, manda a dire a quel Padre a cui affido questa missione dei sacerdoti, che stia saldo su questo punto, che me lo renda intangibile; digli pure che lo voglio in croce e sempre con Me crocifisso".***

12 15 Gennaio 1911

L'interesse è il veleno dei Sacerdoti e dei loro capi, i Vescovi; perciò non correggono. Disastrose conseguenze per i Sacerdoti di essere legati alle loro famiglie

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere piangendo e, per quanto facevo (perché me lo ha portato la Celeste Mamma perché lo quietassi) quindi lo baciavo, lo carezzavo, me lo stringevo, gli dicevo: *"Che vuoi da me? Non vuoi amore per poterti rendere felice e quietarti il pianto? Non me l'hai detto Tu stesso altre volte, che la tua felicità è il mio amore? Ed io ti amo assai*

[7] - Anania (Atti, 5,1-6) voleva far credere di aver dato tutto alla Chiesa, ma trattenendo di nascosto per sé una parte.
[8] - Luisa dice "*frustranea*".

[34] *assai, ma ti amo insieme con Te, perché da sola non so amarti; dammi il tuo alito bruciante, che scioglie il mio essere tutto in una fiamma d'amore. E poi ti amo per tutti, ti amo con tutti, ti amo nei cuori di tutti"…*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Onde pareva che si quietasse un poco, e per distrarre del tutto il mio dolce Amore dal pianto, gli ho detto: *"Vita mia e mio Tutto, consolati; mo' che faranno le riunioni dei sacerdoti, oh, come resterai consolato!"*

E Lui subito: ***"Ah, figlia mia, l'interesse è il veleno del Sacerdote e si è infiltrato tanto in loro che ha avvelenato loro il cuore, il sangue e fin le midolla delle ossa. Oh, come l'ha saputo ben tessere il demonio, avendo trovato in loro la volontà disposta ad essere tessuta! La mia Grazia ha usato tutta la*** [35] ***sua arte per formare in loro la tessitura dell'amore e dar loro il contravveleno dell'interesse, ma non trovando la loro volontà disposta, poco o nulla ha tessuto di divino. Perciò il demonio, non potendo impedire del tutto queste case di riunione di sacerdoti, facendo molta perdita, si contenta almeno di mantenere la tela che loro ha tessuto col veleno dell'interesse. Oh, se tu vedessi come sono pochi quelli disposti a segregarsi dalle famiglie, anche col cuore, e a rovesciare questo veleno dell'interesse, ne piangeresti con Me!*** [9] ***Non vedi come si dibattono tra loro a questo riguardo, come restano agitati, come si fanno tutti fuoco, anzi, lo credono uno sproposito che non è adatto allo stato loro?"***

Mentre ciò diceva, vedevo i sacerdoti disposti a ciò e quanto scarsissimo il [loro] numero. Gesù è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

[36] Ora, sentendo ripugnanza di scrivere queste cose che riguardano i sacerdoti e avendone fatto il sacrificio, perché così vuole l'ubbidienza, il mio amato Gesù dopo è venuto e mi ha dato un bacio per ricompensarmi il sacrificio fatto.

E ha soggiunto: ***"Figlia diletta mia, non hai detto tutto sugli inconvenienti che porterebbero se resta il Sacerdote inceppato col legame della famiglia, le tante vocazioni sbagliate, per cui la Chiesa in questi tristi tempi piange amaramente. Non si vedrebbero, certo, tanti modernisti, tanti sacerdoti vuoti di pietà vera, tanti dati ai piaceri, tanti all'incontinenza, tanti altri che guardano perdersi le anime come se niente fosse, senza la minima amarezza, e tanti altri spropositi che fanno. Questi sono segni di vocazioni sbagliate.*** [37] ***E se le famiglie vedono che non c'è più da sperare da parte dei sacerdoti, a nessuna più verrà il piacere di spingere i propri figli a farsi sacerdoti, né ai figli verrà il pensiero di arricchire, d'innalzare le famiglie per mezzo del loro ministero".***

Ed io: *"Ah, mio dolce Gesù, invece di dire a me queste cose, vai dai capi, dai vescovi, che loro, che hanno autorità, possono riuscire a contentarvi su questo punto, ma io, poverella, che posso fare? Non altro che compatirti, amarti e ripararti".*

E Gesù: ***"Figlia mia, dai capi? Dai vescovi? Il veleno dell'interesse ha***

---

[9] - Luisa dice *"meco"*.

invaso tutti e, siccome sono quasi tutti presi da questa febbre pestifera, manca loro il coraggio di correggere e di mettere un argine a chi da loro dipende. E poi, Io non sono capito da chi non è spogliato di tutto e da tutti. La mia [38] voce risuona molto male al loro udito, anzi, pare loro un assurdo, una cosa che non è conveniente alle condizioni umane. Se parlo con te, ci comprendiamo abbastanza e, se non altro, trovo uno sfogo al mio dolore, e tu mi amerai di più, perché sai che sono amareggiato".

13 — 17 Gennaio 1911

I capi civili daranno a Gesù più ascolto dei capi ecclesiastici.
Le case di riunione dei sacerdoti si chiameranno "Case del risorgimento della Fede"

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma tanto afflitto e tanto bruciante d'amore che smaniava e chiedeva ristoro, e gettando le sue braccia al mio collo mi ha detto: ***"Figlia mia, dammi amore; questo è il solo ed unico ristoro per quietare le mie smanie d'amore".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia, ciò che hai scritto riguardo alle riunioni dei sacerdoti non è altro che quasi un processo che faccio con loro. Se mi daranno ascolto, bene; se no, siccome i capi ecclesiastici non mi daranno ascolto, essendo [39] anche loro legati dai lacci dell'interesse e schiavi dalle miserie umane, quasi lambendole, e invece di dominare le miserie, cioè, l'interesse, le altezze ed altro, le miserie li dominano, quindi, assordati da ciò che è umano, non sarò capito né sentito, Io mi rivolgerò ai capi civili, che più facilmente mi daranno ascolto e dai quali, per vedere il sacerdote umiliato ed essendo questi forse un po' più spogliati degli stessi ecclesiastici, la mia voce sarà più ascoltata, e ciò che non vogliono fare per amore, lo farò fare per necessità e per forza, e farò togliere dal governo il residuo che loro è rimasto".***

Ed io: *"Mio sommo ed unico Bene, quale sarà il nome da dare a queste case e quali le regole?"*

E Lui: ***"Il nome sarà: le case del risorgimento della Fede. Per le regole possono servirsi delle stesse regole [40] dell'oratorio di San Filippo Neri".***

Poi ha soggiunto: ***"Dì al Padre B. che tu sarai l'organo e lui il suono, per quest'opera. Se sarà burlato e mal voluto dagli interessati, i buoni, i pochi veri buoni comprenderanno la necessità e la verità che lui annunzia e se ne faranno un dovere di coscienza, di mettersi all'opera; e poi, se sarà burlato, avrà l'onore di farsi più simile a Me".***

14 — 19 Gennaio 1911

Gesù comunica ciò che vuole, non ai capi, perché non guarda le dignità,
ma ai piccoli che Lo amano. La colpa dei suoi figli conculcati è l'amore

Sentendo le difficoltà dei sacerdoti, specie sul rompere affatto il legame delle famiglie e che era impossibile attuarlo nel modo che diceva il benedetto Gesù, e che se fosse vero parlerebbe al Papa, affinché lui, che tiene autorità, potesse comandare a tutti e venire a capo dell'opera, io stavo dicendo al benedetto Gesù

tutto questo e mi lamentavo con Lui, dicendogli: *"Sommo mio Amore, non avevo* [41] *ragione di dirti: vai dai capi a dire queste cose, ché dirle a me, ignorantella, che posso farci?"*

E il mio sempre amabile Gesù ha detto: ***"Figlia mia, scrivi, non temere; Io sono con te, la mia parola è eterna e ciò che non può giovare qui può giovare altrove, ciò che non si effettua in questi tempi si effettuerà in altri tempi, ma così li voglio, intangibili dal legame delle famiglie.*** [10]

Ah, tu non sai qual è lo spirito dei sacerdoti di questi tempi; non è niente dissimile dai secolari: spirito di vendetta, di odio, di interesse, di sangue. Ora, dovendo vivere insieme, se uno guadagna più dell'altro e non lasciandolo a bene di tutti, c'è chi si sentirà anteposto, chi defraudato, chi umiliato, credendosi che anche lui sarebbe buono per fare quel guadagno, e quindi le risse, i rancori, i dispiaceri, e giungerebbero anche alle mani. [42] ***Te lo ha detto il tuo Gesù e basta. Questo punto è necessario, è la colonna, è il fondamento, è la vita, è l'alimento di quest'opera; se potesse andare diversamente, Io non avrei insistito tanto.***

Poi, vedi un po', figlia mia, come sono rozzi ed ignoranti delle cose divine. Io non ho il modo loro di pensare, ché vanno lambendo e strisciando dignità. Io, nel comunicarmi alle anime, non guardo alle dignità, né se sono vescovi o papi, ma guardo se sono spogliati di tutto e di tutti; guardo se in loro tutto, tutto è amore per Me, guardo se si fanno scrupolo di rendersi padroni anche di un solo respiro, di un palpito. E trovandoli tutto amore, non guardo se siano ignoranti, abietti, poveri, disprezzati e polvere; la stessa polvere la converto in oro, la trasformo in Me, le comunico tutto Me stesso, le affido i più intimi miei segreti, le faccio parte delle mie gioie e [43] ***dei miei dolori, anzi, vivendo in Me in virtù dell'amore, non è meraviglia che siano a giorno della mia Volontà sulle anime e sulla mia Chiesa. Una è la vita loro con Me, uno è il volere ed una è la luce con cui vedono la verità secondo le vedute divine e non secondo le umane. E perciò Io non lavoro*** [11] ***a comunicarmi a queste anime e le innalzo al disopra di tutte le dignità".***

Poi, stringendomi e baciandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia bella, ma bella della mia stessa bellezza, ti affliggi delle cose che dicono? Non ti affliggere. Domanda al Padre B., povero figlio mio, quanto ha sofferto per causa mia dai superiori, dai suoi confratelli e da altri, fino a dichiararlo scemo, incantatore, e a farsi un dovere di penitenziarlo*** [12]***; e qual era il suo delitto? L'amore! Sentendo gli altri scorno della loro vita a fronte della sua, gli hanno fatto*** [44] ***e gli fanno guerra. Ah, come è costoso il delitto dell'amore! Molto costa a Me l'amore e molto costa ai miei cari figli. Ma Io lo amo assai,***

---

[10] - Nel quaderno di Luisa Sant'Annibale Di Francia aggiunge: "…così la voglio *l'unione dei sacerdoti a vita comune, inalterabile, quale te l'ho detta, col dislegarsi dalle famiglie e col non possedere"*.

[11] - Cioè, *"non faccio fatica"*.

[12] - Cioè, *di punirlo*. Aggiunta del Padre Di Francia: *"fino a relegarlo tra i pazzi"*.

e per quello che ha sofferto in premio gli ho dato Me stesso e vi dimoro in lui. Povero figlio mio, non lo lasciano libero, lo spiano dappertutto, ciò che non fanno per gli altri; chissà che possano trovare materia per correggerlo e per mortificarlo, ma Io, stando con lui, rendo vane le loro arti. Fagli coraggio. Ma, oh, quanto sarà terribile il giudizio che farò di questi tali che ardiscono di malmenare i miei cari figli!"

15 28 Gennaio 1911

L'intensità dell'amore fa che Gesù rompa i veli della fede. La Chiesa agonizzante risorgerà con quei sacerdoti che ascoltano Gesù, per quanti pochi siano

Trovandomi nel solito mio stato, si faceva vedere il Cuore del mio dolce Gesù. Guardando dentro di Gesù vedevo il suo Cuore in Lui, e guardando in me vedevo anche in me il suo Cuore Santissimo. Oh, quanta soavità, quante delizie, quante armonie si sentivano in questo [45] Cuore!

Onde, mentre mi stavo deliziando con Gesù, sentivo la sua voce soavissima che usciva da dentro il suo Cuore e mi diceva: ***"Figlia, delizia del mio Cuore, l'amore vuole i suoi sfoghi, altrimenti non si potrebbe tirare innanzi. Specie per chi mi ama davvero e non ammette in sé altro piacere, altro gusto, altra vita che amore, Io mi sento tanto tirato verso di lui, che l'amore stesso mi costringe a rompere i veli della fede, e mi svelo e gli faccio gustare anche di qua il Paradiso ad intervalli. L'amore non mi dà tempo ad aspettare la morte per chi mi ama davvero, ma anticipatamente in questa vita gode, sente le mie delizie. Vedi quanti contenti ci sono nel mio Cuore? A tutto prendi parte; sfogati nel mio amore, affinché il tuo si allarghi di più e possa di più amarmi".***

Mentre ciò diceva vedevo sacerdoti, e Gesù ha continuato a dirmi: ***"Figlia mia, la Chiesa [46] in questi tempi sta agonizzante, ma non morirà, anzi risorgerà più bella. I sacerdoti buoni si dibattono per una vita più spogliata, più sacrificata, più pura. I cattivi sacerdoti si dibattono per una vita più interessata, più comoda, più sensuale, tutta terrena. Io parlo a quei pochi buoni, fosse anche uno per paese; a questi parlo e comando, prego, supplico che facciano queste case di riunione, salvandomi i sacerdoti che verranno in questi asili, rendendoli sciolti affatto da qualunque legame di famiglia. E da questi pochi buoni si rifarà la mia Chiesa della sua agonia. Questi sono il mio appoggio, le mie colonne, la continuazione della vita della Chiesa. Io non parlo a tutti quelli che non si sentono di svincolarsi da qualunque vincolo di famiglia, perché se parlo non sono certamente ascoltato, anzi, al solo pensare di [47] rompere ogni vincolo, restano indignati. Ah, purtroppo sono abituati a bere la tazza dell'interesse e di altro, che mentre è dolcezza alla carne è veleno all'anima; questi tali finiranno col bere la cloaca del mondo. Io voglio salvarli a qualunque costo, ma non sono ascoltato, quindi parlo, ma è per loro come se non parlassi".***

16 4 Febbraio 1911

Urgenza di fare le case di riunione dei sacerdoti, per l'imminenza della purificazione

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, dì al P. G. che solleciti la riunione di sacerdoti; non facciano che la persecuzione anticipi prima, che sarebbero guai per loro, perché dove si faranno queste riunioni saranno più miti le persecuzioni o risparmiate. La piaga è grande, il marciume è troppo puzzolente e per necessità ci vuole il ferro e il fuoco: il ferro per tagliare le carni incancrenite e il fuoco per purificare. Quindi, presto, presto".***

17 [48] 8 Febbraio 1911

Ogni creatura è vincolata al Cuore di Gesù, da Lui riceve vita e a Lui fa sentire vita o morte, se Lo ama o se L'offende. Slanci e dialogo d'amore tra Gesù e Luisa

Continuando il mio solito stato, ho passato circa sei giorni tutta immersa nell'amore del mio benedetto Gesù, tanto che delle volte mi sentivo che non potevo più reggere e dicevo a Gesù: *"Basta, basta, che non ne posso più"*. Mi sentivo come dentro di un bagno d'amore, che mi penetrava fin nelle midolla delle ossa. Ora mi parlava Gesù di amore e di quanto mi amava, ed ora gli parlavo io di amore. Il bello era che delle volte Gesù non si faceva vedere, ed io, nuotando in questo bagno d'amore, mi sentivo crepare il cerchio della povera natura e mi lamentavo con Gesù, e Lui mi sussurrava all'orecchio: ***"L'amore sono Io, e se tu senti l'amore è certo che sono con te".***

Altre volte, lamentandomi, mi diceva all'orecchio, ma tutto all'improvviso: ***"Luisa, tu sei il mio Paradiso in terra e il tuo amore mi rende felice".***

Ed io: *"Gesù, mio Amore, che dici? Vuoi burlarmi? Tu sei già felice per Te stesso: perché dici che sei felice per me?"*

E Lui: ***"Sentimi bene, figlia mia,*** [49] ***e comprenderai ciò che Io ti dico. Non c'è cosa creata che non abbia vita dal mio Cuore. Tutte le creature sono come tante corde che escono dal mio Cuore e che hanno vita da Me. Di necessità e naturalmente, tutto ciò che fanno si ripercuote nel mio Cuore, fosse anche un movimento. Di conseguenza, se fanno male, se non mi amano, mi danno continua molestia. Quella corda risuona nel mio Cuore suoni di dispiaceri, di amarezze, di peccati, e vi forma suoni lugubri, da rendermi infelice da parte di quella corda o vita che esce da Me. Invece, se mi ama ed è tutta intenta a contentarmi, quella corda mi dà continuo piacere e vi forma dei suoni festosi, dolci, che armonizzano con la mia stessa vita, e per parte di quella corda Io ne godo tanto, fino a rendermi felice e a godere per causa loro il mio stesso Paradiso. Se comprendi bene tutto questo non dirai più che ti burlo".***

Ed ecco quello che dicevo io d'amore e quello che diceva Gesù; lo dirò [50] spropositando e forse anche non connesso tra loro, perché la mente non si adatta del tutto alle parole: *"O mio Gesù, amor Tu sei, sei tutto amore, e amor io voglio, amor desìo, amore sospiro, amor io supplico e ti scongiuro amore. L'amor*

m'invita, l'amor mi è vita, l'amor mi rapisce il cor, fin nel sen del mio Signore. D'amor m'inebria, d'amor mi bea. Io sola, sola e sola per Te! Tu solo e solo per me! Or che siamo soli, parliamo d'amore? Deh, fammi intendere quanto mi ami, perché solo nel tuo Cuore amor si comprende". [13]

"Di amore vuoi che ti parli? Senti, figlia a Me diletta, la mia vita d'amore. Se respiro ti amo, se mi batte il Cuore, il mio palpito ti dice amore, amore, son folle d'amore per te! Se mi muovo amor ti aggiungo, d'amor t'inondo, d'amor ti circondo, d'amor ti carezzo, d'amor ti freccio, d'amor ti saetto, d'amor ti alletto, d'amor ti alimento e acuti **[51]** ***dardi ti mando al core".***

"Basta, o mio Gesù, per ora, già mi sento venir meno d'amore; sostienimi fra le tue braccia, chiudimi nel tuo Cuore e da dentro il tuo Cuore fammi sfogare anche a me d'amore, altrimenti io muoio d'amore! D'amore deliro, d'amore io brucio, d'amor fo festa, d'amor languisco, d'amor mi consumo, l'amor mi uccide e a vita novella mi fa risorgere più bella. La mia vita mi sfugge e sento solo la vita di Gesù, mio Amore, ed in Gesù mio Amore mi sento immensa ed amo tutti. Mi piaga d'amore, m'inferma d'amore, d'amor mi abbellisce e mi fa più ricca ancora. Dir più non so. Oh, Amor, Tu solo m'intendi, Tu solo mi comprendi, il mio silenzio ti dice più ancora. Nel tuo bel Cuore si dice più col tacere che col parlare e amando s'impara ad amare. Amore, Amore, parla Tu solo, che essendo amore sai parlare d'amore!"

"Amore tu vuoi sentire? **[52]** ***Tutto il creato ti dice amore. Se brillano le stelle, amor ti dicono; se nasce il sole, d'amor t'indora; se splende di tutta la sua luce nel suo pieno meriggio, strali d'amore ti mando al core; se il sole tramonta ti dice: 'Gesù che muore per te d'amore'. Nei tuoni e lampi, amor ti mando e scocchi di baci ti do al core. Sulle ali dei venti è amor che corre; se mormorano le acque, ti stendo le braccia; se si muovono le foglie ti stringo al Core, se olezza il fiore ti ricreo d'amore; tutto il creato in muta favella ti dice al core: 'Solo da te voglio vita d'amore. Amor Io voglio, amor desio, amor mendico da dentro il core; solo son contento se mi dai amore".***

"Mio Ben, mio Tutto, Amore insaziabile, se vuoi amore, amor mi doni; se mi vuoi felice, amor mi dici; se mi vuoi contenta, amor mi rendi. L'Amor m'investe, l'amor m'invola, mi porta al trono del mio Fattore, amor mi addita la Sapienza increata **[53]** *e mi conduce nell'Eterno Amore, e lì io fermo la mia dimora. Vita d'amore, vivrò nel tuo Cuore, ti amerò per tutti, ti amerò con tutti, ti amerò in tutti. Gesù, suggellami tutta d'amore dentro il tuo Cuore; svena le mie vene ed invece di sangue fa scorrere amore; toglimi il respiro e fa che respiri aria d'amore; bruciami le ossa e le carni e tessimi tutta, tutta d'amore. L'amor mi trasformi, l'amor mi conformi, l'amor m'insegni Teco a soffrire; l'amor mi*

[13] - Si può dire che la Parola della Sacra Scrittura riecheggia continuamente in ogni pagina di Luisa, ma ci sono pagine, come questa, sature del profumo del *Cantico dei Cantici*. Così, in questo dialogo ben si riconoscono i versetti di Cant. 2,16 o di 6,3. Non per nulla Gesù dice: *"la Sposa è la piccola Figlia del mio Volere"* (Vol. XV, 24.01.1923), secondo le parole di Cant. 6,8-9: "*Sessanta sono le regine, ottanta le altre spose, le fanciulle senza numero, ma unica è la mia colomba, la mia perfetta, ella è l'unica di sua Madre, la preferita della sua Genitrice".*

crocifigga e tutta simile a Te mi renda".

18 24 Marzo 1911

Non degnare nessuna attenzione a chi parla o scrive scemenze e fango

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, pregandolo io per certi bisogni della Chiesa e per un certo B., che ha dato alla stampa libri d'inferno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ha fatto altro che gettarsi maggiormente nel fango. Una mente di sano criterio vedrà subito quanto è cretino e come Io* [54] *l'ho allucinato*[14]*, non mettendo nessuna vera forza di ragione in quello che lui asserisce. Non voglio che i sacerdoti si diano premura di leggerlo, rendendosi troppo vili se ciò faranno; trascenderanno dalla loro dignità, come se volessero badare ad uno sproposito di un fanciullo, e quindi gli daranno campo a fare altri spropositi, ma non curandolo e non badandovi, gli daranno almeno il dolore che nessuno gli presta attenzione al suo fare e che nessuno lo apprezza. Risponderanno con le opere degne del loro ministero: questa è la più bella risposta. Ahi, a quello succederà che cadrà nella trappola che preparava per gli altri".***

19 26 Marzo 1911

Necessità e urgenza delle case dei sacerdoti, la sola cosa che salverà la Chiesa.
L'Amore è tutto

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, vedevo la Celeste Mamma col Bam-bino in braccio. Il Divin Bambino mi ha chiamato con la sua piccola manina ed io son volata a mettermi in ginocchio innanzi alla Mamma [55] Regina, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, oggi voglio che parli con la nostra Mamma"***

Ed io ho detto: *"Celeste Mamma mia, dimmi, c'è qualche cosa in me che dispiaccia a Gesù?"*

E Lei: ***"Carissima figlia mia, stai tranquilla; per ora non vedo niente che dispiaccia a mio Figlio. Se, mai sia, incorressi in qualche cosa che potesse dispiacergli, ti terrei subito avvisata; fidati della Mamma tua e non temere".***

Come la Celeste Regina mi assicurava così, mi sentivo infondere nuova vita e ho soggiunto: *"Dolcissima Mamma mia, in che tristi tempi siamo! Dimmi, è proprio vero che Gesù vuole la riunione dei sacerdoti?"*

E Lei: ***"Con certezza la vuole, perché i flutti si stanno per innalzare troppo alti e queste riunioni saranno le ancore, le lucerne, il timone con cui la Chiesa si salverà dal naufragio nella tempesta, che mentre comparirà*** [15] ***che la tempesta abbia sommerso tutto, dopo* [56] *la tempesta si vedrà che sono rimaste le ancore, le lucerne, il timone, cioè le cose più stabili, per continuare la vita della Chiesa. Ma, oh, quanto sono vili e codardi e duri di cuore! Quasi nessuno si muove, mentre sono tempi di opere. I nemici non riposano e loro se ne stanno neghittosamente, ma peggio sarà per loro".***

---

[14] - Cioè, *"l'ho abbagliato, gli ho confuso la vista"*.
[15] - Cioè, *"sembrerà"*. La tempesta di cui parla è "la grande tribolazione" (Mt.24,21).

Poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, cerca di supplire a tutto con l’amore. Una sola cosa ti stia a cuore: amore. Un solo pensiero, una sola parola, una sola vita: amore. Se vuoi contentare e piacere a Gesù, amalo e dagli sempre occasione di fargli parlare d’amore. Questo è l’unico suo sollievo che Lo ricrea, l’amore. Digli che ti parli d’amore e Lui si metterà in festa”.***

Ed io: *“Tenero mio Gesù, senti che dice la nostra Mamma, che ti domandi amore e parli d’amore”.* E Gesù, festeggiando, ha detto tali e tante cose della virtù, dell’altezza, della nobiltà dell’amore, che non è del mio linguaggio umano [57] il saperlo ridire; perciò faccio...

20 16 Maggio 1911

La Chiesa deve essere purgata per mezzo dei suoi nemici dalle piaghe che porta, specialmente quelle dei suoi pastori, che proteggono i falsi virtuosi e opprimono e condannano i veri buoni

Stavo pregando che il benedetto Gesù confondesse i nemici della Chiesa, e il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, potrei confondere i nemici della S. Chiesa, ma non voglio. Se ciò facessi, chi purgherebbe la mia Chiesa? Le membra della Chiesa e specie quelli che stanno in posti e in altezze di dignità hanno gli occhi abbacinati e travedono di molto, tanto che giungono a proteggere i finti virtuosi e ad opprimere e condannare i veri buoni. Questo mi dispiace tanto, vedere quei pochi veri miei figli sotto il peso dell’ingiustizia; quei figli da cui deve risorgere la Chiesa e ai quali Io sto dando molta grazia per disporli a ciò, Io li vedo messi di spalle al muro e legati, per impedir loro i passi. Questo mi duole tanto, che mi sento tutto furore per*** [58] ***loro!***

Senti, figlia mia, Io sono tutto dolcezza, sono benigno, clemente e misericordioso, tanto che per la mia dolcezza rapisco i cuori, ma però sono anche forte, da stritolare ed incenerire coloro che non solo opprimono i buoni, ma giungono ad impedire il bene che vogliono fare. Ah, tu piangi i secolari, ed Io piango le piaghe dolorose che sono nel corpo della Chiesa, che mi addolorano tanto da oltrepassare le piaghe dei secolari, perché vengono dalla parte che non me l’aspettavo e che mi fanno disporre a far inveire i secolari contro di loro”.

21 19 Maggio 1911

Chi vuole ottenere qualcosa da Gesù, deve starsene con Lui con piena confidenza, dimenticando sé stesso e le proprie miserie

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù si faceva vedere tutto afflitto, ed io mi stavo intorno a Lui, tutta a compatirlo, ad amarlo, abbracciarlo e consolarlo con tutta la pienezza della confidenza, e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, tu sei il mio contento. Così mi piace,*** [59] ***che l’anima, dimentica di sé stessa, delle sue miserie, si occupi solo di Me, delle mie afflizioni, delle mie amarezze, del mio amore, e con tutta confidenza se ne stia intorno a Me. Questa confidenza mi rapisce il Cuore e mi inonda di tanta gioia, che***

come l'anima dimentica tutta sé per Me, così Io dimentico tutto per lei e la faccio una sola cosa per Me e giungo, non solo a darle, ma a farle prendere ciò che vuole. Al contrario, l'anima che non dimentica tutto per Me, anche le sue miserie, e se ne vuole stare intorno a Me con tutto rispetto, con timore e senza la confidenza che mi rapisce il Cuore, è come se volesse stare con pauroso ritegno con Me e tutta circospetta; a questa tale niente do e niente può prendere, perché manca la chiave della confidenza, della scioltezza, della semplicità, cose tutte necessarie, a Me per dare e a lei per prendere; quindi, con le miserie viene [60] ***e con le miserie resta".***

22 24 Maggio 1911

Dio nulla perde, dando i suoi beni, anzi, resta glorificato;
lo stesso succede alla creatura per grazia

Stavo pensando all'incomprensibile grandezza e sapienza divina, che nel dare a noi i suoi beni Lui non scema niente, anzi, pare che Lui col dare acquista la gloria che gli dà la creatura con aver ricevuto i beni dal Signore; e il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, anche tu possiedi questa dote, non nel corpo, ma nell'anima, comunicata dalla mia bontà. Difatti, col cercare d'infondere negli animi il bene, la virtù, l'amore, la pazienza, la dolcezza, tu non scemi punto, anzi, con infonderli negli altri, se vedi che quelli profittano, tu ne godi un compiacimento maggiore. Onde ciò che tu sei per grazia nell'anima Io lo sono per natura, e non solo dei beni di virtù, ma di tutti i beni possibili, naturali, spirituali e di qualsiasi genere".***

23 7 Giugno 1911

Gesù vuole purificare la Chiesa; perciò, "Amore che si nasconde, guai!"

[61] Passando giorni amarissimi di privazione del mio adorabile Gesù, lo pregavo che si compiacesse di venire, e appena come un lampo è venuto e mi ha detto: ***"Amore che si nasconde, guai!"***

E pregandolo per la Chiesa, che avesse pietà di tante anime che vanno perdute perché vogliono guerreggiare la Chiesa e i suoi ministri, Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti affliggere, è necessario che i nemici purghino la mia Chiesa, e dopo che la avranno purgata, la pazienza e le virtù dei buoni saranno luce ai nemici e si salveranno quelli e loro".***

Ed io: *"Ma almeno non permettere che le mancanze dei tuoi ministri giungano a giorno dei secolari, altrimenti più affliggeranno la tua Chiesa".*

Gesù: ***"Figlia mia, non mi pregare, che mi indigno; voglio che la materia esca fuori. Non ne posso più, non ne posso più; i sacrilegi sono enormi,*** [62] ***col coprirli darei campo a far commettere mali maggiori. Tu avrai pazienza a sopportare la mia assenza, la farai da eroina; voglio fidarmi di te, che sei mia figlia, mentre Io mi occuperò a preparare flagelli per secolari e per sacerdoti".***

24 21 Giugno 1911

**La Celeste Mamma Addolorata con Gesù morto tra le braccia.
Come Lei, così l'anima deve consumarsi tutta nell'Amore di Gesù**

Stavo pensando alla Celeste Mamma, quando teneva il mio sempre amabile Gesù morto nelle sue braccia, che faceva e come si occupava di Gesù. E una luce accompagnata da una voce nel mio interno diceva: ***"Figlia mia, l'amore agiva potentemente nella mia Madre, l'amore la consumava tutta in Me, nelle mie piaghe, nel mio sangue, nella mia stessa morte, e la faceva morire nel mio Amore, ed il mio Amore, consumando l'amore e tutta la mia Madre, la faceva risorgere di amor novello, cioè tutta del*** [63] ***mio Amore, sicché il suo amore la faceva morire, il mio Amore la faceva risorgere ad una vita tutta in Me, di una maggior santità e tutta divina. Sicché non c'è santità se l'anima non muore in Me, non c'è vera vita se non si consuma tutta nel mio Amore".***

25 23 Giugno 1911

L'Amore non è soggetto a morte e vince tutto, perché l'Amore è Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'amore non è soggetto a morte, non c'è potere, non ci sono diritti sull'amore; l'amore è eterno e per chi ama è eterno con Me. L'amore non teme di nulla, non dubita di nulla e gli stessi mali li converte in amore. L'amore sono Io stesso, e amo tanto chi in tutto mi ama e che tutto fa per amore, che guai per chi lo tocca; li farò restare scottati dal*** [64] ***fuoco della mia tremenda giustizia".***

26 2 Luglio 1911

Solo l'Amore dà la vita e vita eterna

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, dove c'è amore c'è vita, e non vita umana, ma vita divina, sicché tutte le opere, anche buone, non fatte per amore, sono come un fuoco dipinto, che non dà calore, oppure un'acqua dipinta che non disseta e non purifica. Oh, quante opere dipinte oppure morte van facendo le persone anche a Me consacrate, perché solo l'amore è quello che contiene la vita. Nessun'altra cosa contiene tanta potenza, di dar vita a tutto; anzi, senza l'amore tutto è morto".***

27 Fiat 6 Settembre 1911

Chi bada a sé stesso e alle difficoltà s'indebolisce e così muore. Castighi

Continua quasi sempre lo stesso, cioè, con privazione amarissima e con silenzio. Al più si fa vedere solamente e al più [65] sono cose solite; perciò non le scrivo.

Ricordo che quando io emetto qualche lamento del mio stato, mi dice nel mio interno: ***"Figlia mia, pazienza, falla da prode, da eroina. Coraggio, lasciami castigare per ora e poi ci verrò come prima".***

Ricordo pure che, impensierendomi io del mio stato, mi disse: ***"Figlia mia, chi***

vuol badare alle difficoltà, ai dubbi, a sé stesso, è come quelle persone schifiltose, che sentono [16] ***schifo di tutto e, invece di pensare a nutrirsi, pensano alle schifezze, ancorché non ci fossero, e quindi crescono dimagrite, macilente, e così muoiono. Così le anime che di tutto s'impensieriscono, crescono dimagrite e così muoiono".***

Qualche altra cosetta, non la ricordo bene.

Onde questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata nelle mie braccia il Bambino Gesù, che piangeva forte, forte, perché sentiva dire che lo volevano [66] cacciare dall'Italia. Prendemmo la via per la Francia e non lo volevano ricevere, e il mio sempre amabile Gesù piangendo diceva: ***"Tutti mi cacciano, nessuno mi vuole, ed Io, costretto da loro stessi, li flagellerò".***

In questo mentre, vedevo strade piene di pietre e fuoco, con gran danno di città. ***"Hai visto? Ritiriamoci, figlia mia, ritiriamoci".***

E così ci siamo ritirati nel letto, ed è scomparso. Onde dopo altri giorni, pregandolo che si placasse, per i tanti flagelli che si sentono, mi ha detto: ***"Figlia mia, mi trattano da cane ed Io li farò uccidersi tra loro da cani".***

O Dio, che crepacuore! Placati, o Signore, placati!

28 Fiat 6 Ottobre 1911

Per poter castigare, Gesù non si fa vedere da Luisa, perché lei possiede Gesù e Glielo impedirebbe

Stavo pensando tra me stessa: Come è possibile che Gesù benedetto, per castigare il popolo, deve privare me della sua amabile presenza? Vorrei vedere se non ci va alle altre anime a [67] farsi vedere; credo che siano scuse o che ci sia in me qualche cosa che gli impedisce di venire.

E Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, ed è proprio vero che per i castighi non ci vengo spesso, e ammetti pure che ci vado a qualche altra; ciò dice nulla. Tutto è lo stato delle anime, a cui con la mia Grazia sono giunte. Per esempio, se Io ci andassi ad un'anima principiante oppure non giunta al possesso di Me come se fossi tutto suo, poco o niente mi farebbe; non avrebbe quell'arditezza, quella fiducia da disarmarmi, da legarmi come le piace. Queste tali stanno innanzi a Me tutte timide, e con ragione, perché non sono entrate in Me da padrone, da poter disporre come vogliono. Invece l'anima, quando è giunta a possedermi, è ardita, fiduciosa, conosce tutti i segreti divini e può dirmi, e con ragione, «se sei mio, voglio fare ciò che voglio». Ecco che per poter agire mi nascondo, perché soffrirebbero molto nell'unirsi con Me a castigare, oppure me lo impedirebbero. Ecco, figlia mia,*** [68] ***la necessità per cui non mi manifesto. Altrimenti, voglio sentirlo da te stessa, che mi faresti? Quanto non ti opporresti?"***

Ed io: *"Certo, Signore, dovevo starmi a tutto ciò che mi hai insegnato Tu stesso, di amare le creature come tue immagini e come Te stesso. Se io ti vedessi come prima, non potresti mai permettere la guerra in Italia; ma Tu ti*

[16] - Luisa dice: *"che fanno schifo"*, cioè, che lo causano, invece di dire che lo sentono.

nascondi ed io rimango nulla e il puro nulla. Con Te posso tutto, senza di Te posso nulla".

E Gesù: ***"Hai visto? Lo dici tu stessa. Sicché venendo da te, la guerra si ridurrebbe ad un gioco, mentre la mia Volontà è che porti delle tristi e gravi conseguenze. Perciò ti ripeto il mio ritornello: coraggio, statti in pace, siimi fedele, non fare da bambina che ad ogni cosa prende i*** picci [17], ***ma da eroina. Non ti lascerò veramente, ma mi terrò nascosto nel tuo cuore e tu continuerai a vivere del mio Volere. E se così non facciamo, i popoli giungeranno a tali eccessi da mettere terrore e spavento".***

29 [69] Fiat 8 Ottobre 1911

In punizione per essere la più colpevole, l'Italia sarà invasa

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il mio adorabile Gesù, ma tanto afflitto da far piangere le pietre, mi faceva vedere città assediate, come se genti straniere volessero invadere l'Italia. Tutti emettevano un grido di dolore e spavento; chi si nascondeva. E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, che tristi tempi! Povera Italia, lei stessa si va preparando lo sbarco per perire. Molto le ho dato, l'ho favorita, più di tutte le altre nazioni, e in contraccambio mi ha dato più amarezze".*** E volendolo io pregare che si placasse, versando in me le sue amarezze, mi è scomparso.

30 10 Ottobre 1911

Il castigo della guerra

Mi sento morire dal dolore e vado ripetendo spesso, spesso, il mio ritornello: *"Poveri miei fratelli, poveri miei fratelli!"* Gesù ha accresciuto il mio dolore, col farmi vedere la tragedia della guerra. Quanto sangue [70] pareva che si spargeva e si spargerà. Gesù pareva inesorabile e diceva: ***"Non ne posso più, voglio farla finita. Tu farai il mio Volere, non è vero?"***

"Certo, come vuoi Tu; ma posso io dimenticare che sono tuoi figli, usciti dalle tue stesse mani?"

E Gesù: ***"Ma questi figli mi fanno molto soffrire; non solo vogliono uccidere il proprio padre, ma si vogliono rendere omicidi di loro stessi. Se tu sapessi quanto mi fanno soffrire, tu ti uniformeresti con Me".***

E mentre ciò diceva pareva che mi legava le mani e mi stringeva tanto con Sé, che mi sentivo tanto trasformata nel suo Volere da perdere la forza di fargli violenza; e ha soggiunto: ***"Così va bene, tutta nella mia Volontà".***

Io, vedendo la mia inabilità ed insieme la tragedia, ho rotto in pianto e dicevo: *"Mio Gesù, come faranno? Non ci sono mezzi per salvarli; salva almeno le loro anime. Chi potrà resistere? Almeno porta me prima".*

E Gesù: [71] ***"Hai visto? Se tu continui a piangere, Io me ne vado e ti lascio sola. Anche tu vuoi affliggermi? Io salverò tutti quelli che sono disposti; perciò non piangere, ti darò le loro anime. Statti contenta: forse non posso***

[17] - (Dialettale): *le bizze, i capricci, la stizza di bambini.*

portarti più al Cielo, che tanto ti affliggi? Sai tu che non ti porto".

E siccome continuavo a piangere, Gesù pareva che si ritirasse ed io ho dovuto gridare forte, dicendogli: *"Gesù, non mi lasciare, che non piango più!"*

31 — 11 Ottobre 1911

Luisa perora la causa dei suoi fratelli, per evitare l'invasione dell'Italia

Continua il mio sempre amabile Gesù a venire appena, ma sempre col ritornello di far fare tragedia e, non solo, ma di far invadere l'Italia da persone straniere. Se ciò succede, grandi guai saranno per l'Italia. Onde dicevo a Gesù: *"La guerra, la guerra, i terremoti, le città distrutte! Ora vuoi aggiungere anche questo, vuoi proprio inoltrarti troppo, ma chi potrà resistere?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, è necessario,*** [72] ***è necessario. Tu non comprendi bene a quali eccessi è giunto l'uomo, e di tutte le specie e classi, sacerdoti, religiosi. Chi li purgherà? Non è buono servirmi di gente straniera per purificare ogni cosa e far loro abbassare la testa altera e superba?"***

Ed io: *"Non lo puoi fare, almeno questo, di far venire gli stranieri. Ti vincerò col mio amore; che dico!, anzi, col tuo Amore. Non hai detto Tu stesso che non sai negare niente a chi ti ama?"* E Gesù: ***"Vuoi vincermi? Pare che mi vuoi combattere; ma non sai che il vero amore sta nell'unione dei voleri?"***

Ed io, accalorandomi di più, ho detto: *"Certo, in tutto unita col tuo Volere, ma non in questo; qui c'entra il danno degli altri! Combatteremo a guerra finita, ma non la vincerai"*. E Gesù: ***"Brava, brava, vuoi combattere con Me?"***

Ed io: *"Meglio combattere con Te che con qualche altro, perché Tu solo sei il buono, il* [73] *santo, l'amabile, che prendi cura dei tuoi figli"*.

E Gesù: ***"Vieni un poco insieme con Me, andiamo a vedere".*** Ed io: *"Non voglio venire, non vuoi darmi niente; che ci vengo a fare?"*

Ma poi ci siamo andati; ma chi può dire i mali che si vedevano e la ragione di Gesù, che vuole quasi distruggerci? Sono tanti che non so da dove incominciare; perciò faccio punto.

32 — Fiat — 12 Ottobre 1911

Gesù risparmierà in parte i castighi per il patire di Luisa

Continua appena a farsi vedere, ma in atto di tirare a Sé tanto il mio volere, da sentirmi quasi come se io volessi i castighi, che poi pare che mi ha fatto soffrire un pochino, dicendomi: ***"Le cose saranno gravi; questo tuo piccolo patire serve a contentarti e a mantenere la parola di risparmiare in parte".***

Ed io: *"Grazie, oh Gesù, ma non sono contenta. Ma però spero di vincerti e placarti, perché dalle notizie che si sentono della guerra, pare che l'Italia vince; quindi, vincendo l'Italia non si giungerà mai a quel punto, che gli* [74] *stranieri possano invadere l'Italia"*. E Gesù: ***"Ah, figlia mia, come si illudono! Permetterò che i primi trionfi li facciano accecare ed il nemico tramerà loro la sconfitta. Già le cose stanno a niente ancora; i trionfi che dicono sono senza combattimenti, quindi senza sicurezza".***

Ed io: *"Ah, ho visto, Gesù! Tienimi contenta, placati!"*
E Lui: ***"Ah, figlia mia, figlia mia!"***

33 Fiat 14 Ottobre 1911

Il tutto sta nell'Amore. La missione di Luisa è insegnare la vera vita d'Amore

Il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere che voleva prendere sonno dentro di me, ed io, distraendolo, gli ho detto: *"Gesù, che fai? Non è tempo di dormire. I tempi sono tristi e ci vuole molta veglia. Che, vuoi far succedere oggi qualche cosa di grave?"* E Gesù: ***"Lasciami dormire, che ne sento tutto il bisogno, e tu riposa insieme con Me".*** Ed io: *"No, Signore, Tu soffri tanto e ti è necessario il riposo; io no".* E Lui: ***"E allora lo dormo, e tu tieniti il peso del mondo; vedrai se ce la farai".*** Ed io: *"Certo che da me non ce la farò, ma insieme con Te sì. Del resto, non* [75] *è l'amore per Te più del riposo? Io voglio amarti assai assai, ma col tuo Amore, per poterti dare l'amore di tutti. Con l'amore ti lenirò ogni dolore, ti farò dimenticare tutti i dispiaceri, supplirò a tutto ciò che le creature dovrebbero darti, non è vero, o Gesù?"*

E Lui: ***"È proprio vero quello che tu dici, ma l'amore è anche giusto. Oh, quanto è scarso il numero di quelli che fondano la loro vita tutta nell'amore! Ti raccomando, figlia mia, fa conoscere a tutti quelli che puoi, che il tutto sta nell'amore, la necessità dell'amore, e che tutto ciò che non è amore, siano anche cose sante, invece di farli camminare innanzi, li fanno andare indietro. Sia la tua missione insegnare la vera vita d'amore, dove c'è tutto il bello delle creature e tutto il più bello che mi possono dare".***

Ed io: *"Quanto ci vuole per far comprendere ciò. A certuni pare siano stranezze che il tutto sta nell'amore e che amando, l'amore assume l'impegno di farli simili a Te che sei tutto amore; ma del resto farò* [76] *quanto posso".*

Ora vedevo Gesù che voleva ritirarsi, ed io: *"Non mi lasciare; ora che stiamo di-scorrendo d'amore vuoi ritirarti? Come, l'amore ti piace tanto?"*

Ma dopo poco è scomparso.

Aggiungo che il giorno 11 avevo detto a Gesù: *"O mi terrai in croce o ti terrò in croce",* e come Gesù mi aveva fatto vedere che Lui portava una bara sulle spalle, tutta nera, e Lui tutto incurvato sotto quella bara mi disse: ***"Questa bara è l'Italia; non ce la faccio più a portarla, mi sento schiacciare sotto"***, e pareva che, sollevandosi, la bara tentennava e l'Italia riceveva una terribile scossa.

34 15 Ottobre 1911

Luisa deve bruciare d'amore quanti a lei si avvicinano

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere bruciante d'amore. L'alito che gli usciva era tanto infuocato che pareva che fosse bastante a bruciare tutti d'amore, se lo volessero. Onde io gli ho detto: *"Gesù, mio Amore, come è* [77] *bruciante il tuo alito! Brucia tutti, dà amore a tutti, specie a quelli che lo vogliono".* E Lui: ***"Brucia tu tutti quelli che si avvicinano a te".*** Ed io: *"Come posso bruciarli, se non sono bruciata io?"*

In questo mentre, pareva che voleva parlare di castighi; ed io: *"Vuoi fare proprio l'impertinente? Per ora no, poi si penserà".* Quindi pareva che i santi pregassero il mio dolce Gesù che mi potessero portare insieme al Cielo; ed io: *"Vedi, Gesù, come sono buoni i santi, che mi vogliono portare con loro? Tu no, non che non sei buono, ma non sei buono con me, perché non mi porti. Come sono tutti crudeli! Crudeltà maggiore non si può dare, più di questa, che mi vogliono tener legata alla terra".*

Gesù si è ritirato, lasciandomi brutta, brutta.

35 Fiat 16 Ottobre 1911

Luisa non si rassegna ai castighi

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù minacciava forte di far invadere l'Italia da gente straniera, ed io, corrucciandomi con Lui, gli ho detto: *"Vuoi fare proprio l'impertinente?* [78] *Dici che mi vuoi bene e non vuoi contentarmi in niente. E bravo a Gesù, questo è il bene che mi vuoi!"* E Gesù: ***"Per farti vedere che ti voglio bene, per amor tuo risparmierò il tuo ambiente, non sei contenta?"*** Ed io, gridando forte: *"No, Signore, non lo puoi fare!".* E Gesù: ***"Che, ti crucci?"*** Ed io: *"Sì, che oggi resto corrucciata con Te".*

Ed è scomparso; ma io spero che si placherà. E pareva che mi legava stretta, stretta a Sé, per farmi fare il suo Volere.

36 17 Ottobre 1911

Chi è viatore può amare Gesù e difendere i suoi fratelli con il suo patire, in un modo che non è più possibile ai Beati in Cielo

Il mio dolcissimo Gesù pare che è venuto un po' più del solito. Pareva che avesse la corona di spine, ed io, togliendola, l'ho conficcata nella mia testa, ma dopo poco, guardando Gesù, lo vedevo di nuovo coronato di spine. E Gesù: ***"Vedi, figlia mia, come mi offendono? Una me l'hai levata e un'altra mi hanno tessuta. Non mi lasciano mai libero; continuamente mi tessono corone di spine".*** Ed io di nuovo gliel'ho tolta e Gesù, compiacendosi, si è avvicinato alla mia bocca e ha versato un po' di liquore dolcissimo; ed io: *"Gesù, che fai? Tu stai pieno di amarezze* [79] *e a me versi le dolcezze? Questo non conviene".*

E Gesù: ***"Lasciami fare a Me; anche tu avevi bisogno di essere rinfrancata, anzi, voglio che prenda un po' di riposo nel mio Cuore".***

Oh, come si stava bene! Poi mi ha messo fuori; ed io: *"Perché mi metti fuori? Stavo così bene nel tuo Cuore! Come era bello!"* E Gesù: ***"Quando ti tengo dentro di Me, ti godo Io solo; quando ti metto fuori, ti godono tutti e tu puoi prendere la difesa dei tuoi fratelli, puoi perorare, puoi farli risparmiare, tanto è vero che i santi dicono che Io contento più te che loro, che prendo più gusto del tuo amore che del loro; ed Io dico loro che ciò lo faccio con amore e con giustizia, perché con te posso dividere le mie pene, con loro no; tu, essendo viatrice, puoi prendere le pene altrui e le mie sopra di te, e con ciò hai la forza di disarmarmi, a meno che Io non lo volessi, come ieri,***

che ti legai forte, forte le braccia, per non farti opporre al mio Volere, mentre loro queste armi* [80] *non le hanno più in loro potere, tanto che quando debbo flagellare, da te mi nascondo, perché me ne puoi fare qualcuna; da loro no".

Ed io: *"Certo, certo, o Gesù, che devi prendere più contento del mio amore che del loro, perché il loro amore è di comprensori: ti vedono, ti godono continuamente e sono assorbiti nel tuo SS. e Divino Volere. Tutti si sono sperduti in Te: che gran che è il loro amore, ricevendo vita continua da Te? Mentre io, poveretta, le sole tue privazioni mi danno morte continua".*

E Gesù: ***"Povera figlia mia, hai ragione".***

37 18 Ottobre 1911

Gioco d'amore con Gesù

Questa mattina il mio dolcissimo Gesù, quando appena si faceva vedere, in atto di mettermi il dito in bocca, quasi che voleva che alzassi la voce per parlargli, mi ha detto: ***"Fammi una cantilena di amore; voglio distrarmi un poco da ciò che mi fanno le creature, parlami d'amore, sollevami".*** Ed io: *"Fammela Tu prima, che da Te* [81] *imparerò* [18] *a fartela io".*

E Gesù mi diceva tante cose d'amore, aggiungendo: ***"Vogliamo giocare?"*** Ed io: *"Sì",* e pareva che prendesse una freccia da dentro il suo Cuore e la mandasse nel mio. Io mi sentivo morire di dolore e d'amore, mi contorcevo.

E Gesù: ***"Io te l'ho fatto, fallo tu a Me".*** Ed io: *"Non so che menarti; per fartelo me ne debbo servire della tua".* E così ho preso la freccia e l'ho menata dentro il suo Cuore, e Gesù restava ferito e veniva meno, ed io lo sostenevo tra le mie braccia... Ma chi può dire tutti gli spropositi miei? Ora, quando al meglio [19], è scomparso, senza neppure aiutarmi a voltare [20]. Mi sembrava che mi volesse aiutare l'Angelo; ed io: *"No, voglio Gesù! Angelo mio, chiamalo, chiamalo, altrimenti qui mi sto!"* E gridavo forte: *"Vieni, vieni, o Gesù!"* E Gesù pareva che venisse. L'ho vinto, bravo a Gesù! Così, aiutandomi a voltarmi, mi ha detto: [82] ***"Tu offendi l'Angelo".*** Ed io: *"Non è vero; voglio tutto da Te, e poi, lui lo sa, che tra tutti io debbo voler bene a Te".* Gesù ha sorriso ed è scomparso.

38 19 Ottobre 1911

L'amore del Cielo è di Gesù, ma vuole acquistare l'amore della terra. Innocente colloquio d'amore tra Gesù, la Mamma Celeste e Luisa

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi voleva sfuggire, ed io Me l'ho stretto forte forte tra le mie braccia e, volendo Gesù svincolarsi, gli ho detto: *"Tu mi insegni. L'altro ieri Tu mi legasti forte, in modo che non ero capace di fare un movimento, ed io ti feci fare, affinché venendomi il destro potessi renderti la*

[18] - Luisa dice *"da te insegnerò a fartela io"*. In alcune regioni si suol dire *"imparare"* volendo dire *"insegnare"*; qui lei lo usa al contrario.

[19] - Espressione di Luisa, per dire *"nel momento migliore"*, *"quando meno lo aspettavo"*, *ecc.*

[20] - Cioè, *a girarmi nel letto.*

pariglia[21]*. Ora statti quieto, lasciami fare, che voglio parlarti all'orecchio, molto più che non mi sento voglia di gridare, che pare che questi giorni scorsi avevi voglia di farmi gridare, fingendo di fare il sordo, di non capirmi, ed io ero costretta a ripetere e a gridare per farmi intendere. Io non so, ogni* **[83]** *tanto ne fai una delle nuove".*

E Gesù: ***"Io stavo assordato dalle offese delle creature e per distrarmi e sollevarmi volevo sentire la tua voce amorosa, e fingevo di non sentire. Ah, tu non sai qual eco di maledizioni mi viene dalla terra. Le voci di amore, di lode, ecc, spezzano quest'eco pestifero e mi sollevano alquanto".***

In questo mentre, mi sembrava che venisse la Mamma, ed io: *"Oh, la Mamma, la Mamma! Vieni, o Gesù! Oh, la Mamma!"*

E Lei: ***"Ama assai Gesù, tienilo contento, l'amore è la sua felicità".***

Ed io: *"Pare che in qualche modo è contento, faccio quanto posso ad amarlo; mi pare che puoi renderlo più contento Tu che io".*

E Lei: ***"Figlia mia, l'amore del Cielo è suo, dell'amore della terra vuole fare acquisto; ecco, perciò, che da questa parte tu puoi renderlo più contento amandolo e molto più soffrendo".***

[84] Ed io: *"Se sapessi, o Mamma mia, quante me ne fa! Mi lascia, giunge a negarmi le sofferenze e, per castigare, senti che mi disse l'altro ieri, che vuol far venire gente straniera in Italia. Quanta rovina non faranno? Vuole fare proprio delle impertinenze, e per farmi cedere alla sua Volontà mi legò forte forte".*

E Gesù: ***"Che, mi accusi?"*** Ed io: *"Certo che debbo accusarti alla Mamma, perché Lei ti affidò a me, raccomandandomi di stare bene attenta a non farti castigare, e mi disse di essere anche ardita a disarmarti, non è vero, Mamma?"*

E Lei: ***"Sì, è vero, e voglio che continui di più, che castighi gravi stanno preparati. Perciò, amalo assai, che l'amore lo raddolcirà almeno".***

Ed io: *"Farò quanto posso; mi sento di amare Lui solo, tanto che senza di Te so stare, senza di Gesù no, e a Te non ti dispiace, certo, perché lo sai e lo vuoi, che* **[85]** *tra tutti debbo amare di più Gesù".* E la Mamma pareva contenta.

39 20 Ottobre 1911

Dolore di Gesù. Le offese delle creature Gli strappano i flagelli

Il mio adorabile Gesù faceva compassione, piangeva tanto, tanto; poggiava il suo volto sul mio e le lacrime me le sentivo venire sopra di me. Io, vedendolo piangere, piangevo pure e dicevo: *"Che hai, o Gesù, che piangi? Deh, non piangere, ti prego! Versa a me, fa parte a me delle tue amarezze, ma non piangere, che mi sento morire per il dolore. Povero Gesù, che ti hanno fatto?"*

E lo carezzavo, lo baciavo per quietargli il pianto. E Gesù: ***"Ah, figlia mia, tu non sai quante me ne fanno; se tu lo vedessi moriresti di dolore. Che poi tu dici che non debbo far venire gli stranieri; con quel che fanno, me lo stanno strappando loro stessi questo flagello. Loro mi hanno strappato il flagello della guerra, loro che distruggessi le città; perciò, figlia mia, pazienza".***

---

[21] - Altra espressione di Luisa: *"venendomi l'occasione propizia, potessi ripagarti".*

Ed io: *"Nel vederti piangere mi sento* [86] *spezzate le braccia e non so dirvi di non farlo. Solo ti dico: porta me prima, che stando in Cielo penserò come quelli del Cielo, ma stando in terra non penso come quelli del Cielo e quindi mi sento che non posso resistere a vedere tutto ciò".*

Onde pareva che era tanto il dolore di Gesù e la necessità che uno lo sollevasse, che è stato quasi sempre insieme con me, ed io ora gli parlavo d'amore, ora lo riparavo, ora pregavo insieme, ora gli vedevo la testa, se avesse la corona di spine per toglierla, e Gesù aveva voglia di stare; pareva che tutto si faceva fare. Erano tanti i peccati che si commettevano, che sfuggiva di andare in mezzo alle genti. Poi ha versato un po' di liquore dolce, dicendomi: ***"Anche tu hai bisogno di essere rinfrancata".***

Oh, quanto è buono Gesù!

40 — 23 Ottobre 1911

La vita del cuore deve essere solo l'Amore, perché solo questo è cibo per Gesù

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma chi può dire quanto [87] si mostra sofferente? Pare che sente in Sé tutte le pene delle creature, e sono tante che cerca ristoro e sollievo. Ora, dopo averlo tenuto con me in silenzio, io per ristoro gli dicevo le mie sciocchezze d'amore, aggiungendo baci e carezze.

Così pareva che si sollevasse; e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la vita del tuo cuore fa che sia tutta amore; non fargli entrare più niente, perché lo voglio prendere cibo da dentro il tuo cuore e se non trovo tutto amore non sarà per Me cibo gustoso. In quanto alle altre parti di te, potrai dare ad ognuna il suo ufficio, cioè alla mente, alla bocca, ai piedi, a tutti i tuoi sensi: a chi l'adorazione, a chi la riparazione, a chi la lode, il ringraziamento a tutto il resto, ma dal cuore voglio solo l'amore".***

41 — 26 Ottobre 1911

Gesù può sfogare le amarezze con tutti, ma l'Amore soltanto con chi Lo ama ed è tutto amore per Lui

Continua a farsi vedere, ma che vuole nascondersi in me per non vedere i mali delle creature. Pareva che mi trovassi fuori di me stessa [88]e vedevo uomini venerandi, tutti costernati, che parlavano della guerra e temevano forte.

Poi si faceva vedere la Regina Mamma, ed io: *"Bella Mamma mia, che ne sarà della guerra?"*

E Lei: ***"Figlia mia, prega. Oh, quanti guai! Prega, prega, figlia mia".***

Io sono rimasta costernata e pregavo il buon Gesù, ma Gesù pare che non mi vuol dare retta, anzi, pare che neppure vuole che si parli di questo; pare solo che vuole ristoro e ristoro solo d'amore. Invece di versare amarezze, versa dolcezze, e se gli dico: *"Tu stai pieno d'amarezze e a me versi le dolcezze?"*, Gesù dice: ***"Figlia mia, le amarezze le posso sfogare con tutti, ma gli sfoghi d'amore, le dolcezze, le posso versare solo a chi mi ama ed è tutto amore per Me. Non sai tu che anche l'amore è necessità in Me e ne ho bisogno più di tutto?"***

42 2 Novembre 1911

Per poter castigare, Gesù ha bisogno di legare Luisa.
Gesù fa che Luisa viva per mezzo di un Cuore di Luce
(Gesù rinnova ciò che le fece vedere undici anni prima, nel Novembre del 1900)

Continuando il mio solito stato, appena [89] è venuto il benedetto Gesù e mi lamentavo con Lui, che veniva alla sfuggita e non mi dava tempo di dirgli niente, per i tanti bisogni che ci sono, con l'aggiunta che, venendo, ora mi stringe forte, ora mi trasforma tanto nella sua Volontà che non mi lascia neppure un piccolo vuoto per poter perorare per le sue creature, e Gesù mi ha detto: ***"Ma, figlia mia, sempre vuoi saperlo! Te lo dico: le cose saranno gravi, gravissime. Ecco tutto il perché, e se mi mettessi in confidenza con te, tu mi legheresti e me ne faresti una delle grosse; invece devi avere pazienza, che Io per ora leghi te".***

Poi ha preso un cuore di luce e me lo ha messo dentro il mio interno, soggiungendo: ***"Amerai, parlerai, penserai, riparerai, farai tutto, per mezzo di questo Cuore".***

43 18 Novembre 1911

In questo periodo della vita di Luisa, Gesù vuole consumarla perfettamente nell'Amore.
Spiegazione del suo stato. La vera crocifissione è nella Volontà del Padre

Lamentandomi con Gesù delle sue privazioni, specie in questi giorni, e che neppure [90] mi faceva vedere più niente, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, qui sto nel tuo cuore, e se non ti faccio vedere più nulla è perché ho lasciato il mondo in balia di sé stesso; ed essendomi ritirato Io da loro, ho ritirato anche te e perciò non vedi in questi giorni ciò che succede, ma per te sto sempre intento a vedere e sentire che vuoi. Mi hai forse domandato qualche cosa? Hai avuto bisogno dei miei insegnamenti e non ti ho dato retta? Anzi, ti sto assistendo tanto che ti ho messo in una condizione di non sentire bisogno di nulla. Il tuo solo bisogno è il mio Volere e che si compia in te la consumazione dell'amore. La mia Volontà è come una molla, e quanto più l'anima si mette dentro del mio Volere, tanto più questa molla della mia Volontà si allarga e l'anima prende più parte a tutti i miei beni. Sicché in questo periodo della tua vita ti voglio tutta intenta a formare la perfetta consumazione [91] di te nell'amore".***

Ed io: *"Ma, dolce mio Amore, io temo molto del mio stato presente. Mio Amore, che cambiamento! E Tu lo sai: anche il patire è fuggito via, pare che ha paura di venire da me; non è questo un segno funesto?"*

E Gesù: ***"Falso, figlia mia, ciò che tu dici. Se Io non ti tenessi come legata, tu ti alzeresti. Che significa quel non poterti muovere da te stessa, avere bisogno degli altri nelle cose tue? Non è che ti tengo legata? Avendoti sciolto dai legami della mia presenza, il mio Amore usa altri artifizi per tenerti legata con Me, e devi sapere che la vera crocifissione non consiste nell'essere crocifissa nelle mani e nei piedi, ma in tutte le particelle dell'anima e del corpo; sicché ora ti tengo più crocifissa di prima. Da Me, quanto durò la***

crocifissione esteriore nelle mani e nei piedi? Appena tre ore. Ma la crocifissione di tutte le particelle del mio essere e la crocifissione della mia volontà nella Volontà* [92] *del Padre mi durò tutta la vita. Non vuoi tu imitarmi anche in questo? Ah, se Io ti volessi sciogliere davvero, tu resteresti bene e come se non fossi stata nel letto neppure un solo giorno; ma però ti prometto che ritornerò subito".

44 — 14 Dicembre 1911

Tutto l'intento di Gesù è di tenerci totalmente attenti a Lui, senza badare a niente altro

Continuo i miei giorni amarissimi, ma rassegnata al Volere di Dio. Il mio sempre amabile Gesù, se si fa vedere, è sempre afflitto e taciturno; pare che non mi vuol dare più retta a niente. Questa mattina, facendosi vedere, mi metteva alle orecchie due orecchini tanto lucenti che parevano due soli e poi mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, per chi sta tutto intento ad ascoltarmi la mia parola è sole, che non solo allieta l'udito, ma nutrisce la mente e sazia il cuore di Me e del mio Amore. Ah, non si vuole capire che tutto il mio intento*** [93] ***è di avervi tutti intenti a Me, senza badare ad altro.***

Vedi quella lì –additando una persona–, ***con quel modo che scrutina tutto, bada a tutto, s'impressiona di tutto, fino agli eccessi, anche delle cose sante? Non è altro che un vivere fuori di Me, e chi vive fuori di Me, di necessità ne viene che sente molto sé stesso, crede di farmi onore, ma è il contrario".***

45 — 21 Dicembre 1911

Gesù fa con Luisa ciò che fa con Lui il Padre Celeste.
L'anima che possiede il Divin Volere, che è Sole, diventa anch'essa un Sole nel mondo

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mettendosi di fronte a me tutta mi guardava. Quegli sguardi mi penetravano dentro e fuori ed io restavo tutta luce, e quanto più mi guardava, tanto più risplendevo. Attraverso questa luce guardava tutto il mondo e, dopo avermi ben bene fissata, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è sole e chi*** [94] ***vive nel mio Volere diventa sole, ed Io solo attraverso questo sole guardo il mondo e verso grazie e benefici a pro di tutti. Se non ci fosse questo sole del mio Volere in qualche anima, la terra mi diventerebbe straniera e spez-zerei qualunque comunicazione tra la terra e il Cielo. Sicché l'anima che fa perfetta-mente la mia Volontà è come sole nel mondo; con questa differenza, che il sole materiale fa bene, dà luce e fa bene materiale, mentre il sole della mia Volontà nell'anima impetra grazie spirituali e temporali e dà luce alle anime. Figlia mia, quello che ti stia più a cuore sia il mio Volere: il mio Volere sia la tua vita, il tuo tutto, anche nelle cose più sante, fin nella stessa mia privazione. Tu, certo, non mi darai questo dispiacere, di allontanarti anche per poco della mia Volontà, non è vero?".***

Io sono rimasta incantata, e mi è scomparso. E penso tra me: che vuol dire questo parlare [95] di Gesù? Ah, forse me ne vuol fare qualcuna delle grosse, cioè,

di privarmi di Sé. Ah, sia sempre benedetto e adorato il suo SS. Volere.

46 | 5 Gennaio 1912

Perché Gesù si fa debitore della creatura *(Cfr. Vol. 8°, 22.01.1909).*
L'anima, nelle privazioni del suo stato, non deve mettere il suo volere, ma l'attesa, la pazienza e la perseveranza

Avendo letto nei miei scritti che quando il benedetto Gesù ci priva di Sé, si fa nostro debitore, io pensavo tra me: se Gesù numera tutte le privazioni, i corrivi, i *picci* [22] che prendo, specie in questi tempi, chissà quanti debiti ha contratto con me! Ma io temo che non essendo Volontà sua il mio stato, invece di farlo debitore, mi renda io debitrice. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Sto proprio a guardare che fai tu, se ti sposti, se cambi sistema. Fino a tanto che tu non ti sposti, sii certa che sempre faccio firma di nuovi debiti. La tua aspettazione, la tua tolleranza e perseveranza mi somministrano la cambiale dove mettere le mie firme; ma se ciò non facessi, primo, che non avrei dove mettere le firme, secondo, che tu non avresti nessun documento in*** [96] ***mano per riscuotere questi debiti e, volendo tu esigere, ti risponderei franco: Non ti conosco; dove sono i documenti che Io ti sono debitore? Tu rimarresti confusa. È vero che Io mi faccio debitore quando privo della mia presenza, della grazia sensibile, ma quando ciò dispone la mia sapienza e loro non mi danno occasione di privarle di Me, o quando mi danno loro l'occasione, ma privandole di Me non mi sono fedeli, non mi aspettano, allora, invece di farmi Io debitore si fanno loro debitrici. Io, se faccio debito, ci tengo da dove pagare e rimango sempre quello che sono, ma se lo fai tu, come mi pagherai? Perciò, statti attenta, al tuo posto, al tuo stato di vittima, comunque ti tenga, se vuoi farmi tuo debitore".***

Io gli ho detto: *"Chi sa, o Gesù, come starà il Padre, che non si sentiva bene. Oggi non mi sono ricordata di lui presso di Te di continuo, come feci l'altro ieri".*

E Gesù: ***"Continua a star più sollevato, perché quando tu mi preghi di continuo,*** [97] ***Io sento la forza della preghiera e quasi mi impedisce di farlo sentire più sofferente. Col tempo, cessando questa preghiera continua, questa forza va sperdendosi ed Io resto libero di farlo più soffrire".***

47 | 11 Gennaio 1912

Il nulla della creatura è custodito dentro di Gesù.
Così anche Lui vuol essere custodito dentro della creatura

Avendo fatto la Comunione, il mio sempre amabile Gesù mi si faceva vedere tutto a me d'intorno ed io in mezzo, come dentro un flusso [23]. Gesù era il flusso ed io il nulla, che stavo in mezzo a questo flusso. Ora, chi può dire ciò che io sperimentavo in questo flusso? Mi sentivo immensa, eppure di me non esisteva che il nulla, mi sentivo alitata da Gesù, sentivo il suo fiato intorno a me e dovunque, ma

[22] - "Corrivi, picci" (dialettale): *le scontentezze, le bizze, i crucci, i capricci dei bambini.*
[23] - Flusso: "corrente, vortice, movimento incessante di ciò che si muove".

non ho i vocaboli per esprimermi. Sono troppo ignorantella; l'ho scritto per obbedire. Onde dopo Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi quanto ti amo e come ti tengo custodita dentro del mio flusso, cioè dentro di Me; così dovresti tenermi tu custodito e riparato dentro di te. L'amore vuole la pariglia dall'amore, per*** [98] ***poter avere il contento di fare una sorpresa di amore maggiore. Perciò, non uscire mai da dentro il mio amore, da dentro i miei desideri, da dentro le mie opere, da dentro il mio tutto".***

48 — 19 Gennaio 1912

Gesù stringe le anime affinché, dimenticando sé stesse, si uniscano di più a Lui; loro invece vogliono liberarsene, cercando sé stesse

Trovandomi nel mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere con una funicella in mano e con questa andava legando i cuori e li stringeva forte forte a Sé, in modo da far perdere loro il proprio sentire e far loro sentire tutto Gesù. I cuori, sentendosi così stretti, si dibattevano e mentre si dibattevano si allargava [24] il nodo che Gesù aveva fatto loro, temendo che, non sentendo più se stessi, fosse per loro a discapito.

Gesù, tutto afflitto di questo agire delle anime, mi ha detto: ***"Figlia mia, hai visto come le anime rendono vane le mie tenerezze d'amore? Io vado legando i cuori per unirli tanto con Me, per far perdere loro tutto ciò che è umano, e quelli, invece di farmi fare, vedendosi rotto ciò che*** [99] ***è umano, perdono l'aria, si affannano, si dibattono e vogliono anche guardare un pochino, loro stessi, come sono freddi, caldi, aridi. Con questo guardare se stessi, affannarsi, dibattersi, si allarga il nodo da Me fatto e vogliono stare con Me alla larga, ma non stretti in modo da non sentire più sé stessi. Questo mi affligge oltremodo e impediscono i miei giuochi di amore; e non ti credere che sono solo le anime che stanno da te lontane, sono anche quelle che ti circondano. Tu farai loro capire bene questo dispiacere che mi danno, che se non si fanno stringere da Me fino a perdere il proprio sentire, non potrò mai allargare con loro le mie grazie, i miei carismi; hai capito?"***

Ed io: *"Sì, o Gesù, ho capito. Poveretti, se capissero il segreto che c'è nelle tue strettezze non lo farebbero; ti farebbero fare, anzi, loro stessi si impiccolirebbero di più, per farti stringere più forte il nodo".*

In questo mentre io mi sono fatta piccola, piccola; Gesù mi ha [100] stretta ed io, invece di dibattermi, mi son fatta stringere più forte, e come mi stringeva così sentivo la vita di Gesù e perdevo la mia. Oh, come mi sentivo felice con la vita di Gesù! Potevo amare di più e giungevo a tutto ciò che voleva Gesù.

49 — 20 Gennaio 1912

Non sente le strettezze chi si lascia stringere da Gesù quanto Egli vuole, perché, disfacendosi l'essere umano, entra a vivere in Lui. L'Amore, per vincere, si serve di tutto

Ritornando il mio sempre amabile Gesù, continuava a farsi vedere che andava

[24] - Cioè, *si allentava.*

stringendo i cuori e, resistendo le anime a queste strettezze, la Grazia restava inabilitata; e Gesù prendeva questa Grazia in proprio pugno e la portava a quei pochi che si facevano stringere. Ne ha portato buona parte anche a me. Io, nel vedere ciò, gli ho detto: *"Dolce mia Vita, Tu sei tanto buono con me nel farmi parte della Grazia che gli altri rifiutano, eppure io non avverto strettezze; mi sento anzi larghissima, tanto che non so vedere né la larghezza, né l'altezza, né la profondità dei confini in cui mi trovo".*

E Gesù: [101] ***"Figlia diletta mia, le mie strettezze le avverte chi non facendosi ben bene stringere da Me, non può entrare a vivere in Me, ma chi si fa stringere da Me come Io voglio passa già a vivere in Me, e vivendo in Me tutto è larghezza, strettezze non esistono più; tutta la strettezza dura finché l'anima ha la pazienza di farsi stringere da Me, fino a disfare l'essere umano per vivere nella Vita divina, ché poi, passando a vivere in Me, Io la tengo al sicuro, la faccio spaziare nei miei interminabili confini, non ho più bisogno di usare legami, anzi, molte volte debbo Io forzarla per metterla un po' fuori, per farle vedere i mali della terra, farle perorare con maggiore ansia la salvezza dei miei figli e farle risparmiare i meritati castighi; e queste anime se ne stanno come sulle spine e mi forzano, perché vogliono entrare in Me, lamentandosi che non è per loro la terra. Quante volte non l'ho fatto per te! Ho dovuto mostrarmi corrucciato,*** **piccioso** [25]**,** [102] ***per farti stare un po' a posto, altrimenti non avresti durato un minuto fuori di Me. Lo sa il mio Cuore quello che ho sofferto nel vederti fuori di Me sbatterti, affannarti, piangere; mentre gli altri fanno ciò per non farsi stringere, tu lo facevi per vivere in Me. E quante volte non ti sei tu stessa corrucciata,*** **picciata** [26] ***di questo mio operato? Non ti ricordi che siamo stati anche in contesa?"***

Ed io: *"Ah, sì, lo ricordo, come l'altro ieri appunto: stavo già per prendere un* piccio*, perché mi mettesti fuori di Te e, siccome ti vidi piangere per i mali della terra, piansi insieme con Te e mi passò il* piccio*. Sei proprio cattivello, o Gesù; ma di che sei cattivo, cattivello? D'amore. Per dare amore e per avere amore giungi alle cattiverie, non è vero, Gesù? Dopo un* piccio*, un cruccio che ci prendiamo a vicenda, non ci amiamo di più?"* E Lui: ***"Certo, certo; è necessario amare per poter comprendere l'amore,*** [103] ***e l'amore, quando non giunge con le buone, cerca di giungere coi crucci, coi*** **picci** ***e anche con le sante cattiverie".***

50 27 Gennaio 1912

Nelle strettezze dolorose, Gesù vuole che l'anima stia ferma nelle sue braccia, senza scendere ai suoi piedi, resistendo con forza e abbandono in mezzo alle miserie. I segreti tra Gesù e Luisa

Stamane Gesù mi faceva vedere un'anima che piangeva, ma pareva piuttosto pianto d'amore. Gesù se la stringeva e pareva che dentro il suo cuore stava una croce, che premendole il cuore, le faceva provare abbandoni, freddezze, agonie,

[25] - Termine dialettale. *"Piccioso, picciata": "imbronciato, imbronciata"*. (Cfr. note 18 e 23).

distrazioni, oppressioni, e l'anima si dibatteva e qualche volta sfuggiva dalle braccia di Gesù per mettersi ai suoi piedi. Gesù voleva che in questo stato resistesse a starsene in braccio, dicendole: ***"Se saprai resistere in questo stato, standomi in braccio senza oscillare, questa croce sarà la tua santificazione, altrimenti starai sempre ad un punto".***

Io, nel vedere ciò, ho detto: *"Gesù, che vogliono da me questi tali? Mi pare che mi vogliono levare la santa libertà ed entrare nei segreti che ci sono tra me e Te"*. E Gesù: ***"Figlia mia, se*** **[104]** ***ho permesso di far sentire qualche cosa di quanto tu parli con Me, è stato per la loro gran fede, e se non lo facessi mi sentirei come se li defraudassi. Provassero gli altri, e vedrai che non ti faccio neppure fiatare".***

Ed io: *"Temo, o Gesù, che anche a quest'ora non siamo soli, e se Tu le cose le fai uscire fuori, dove starà più il mio nascondimento in Te? Senti, o Gesù –te lo dico bel bello–, che le mie sciocchezze non voglio che escano fuori; solo Tu devi saperle, perché Tu solo mi conosci quanto sono pazza, cattiva* e *giungo a fare anche le impertinenze con Te, a prendere picci, come se fossi una bambina. Chi mai giunge a tanto? Nes-suno, solo le mie pazzie, la mia superbia, la mia grande cattiveria, e siccome vedo che mi vuoi più bene per questo, io, per avere più amore da Te, continuo le mie ridicolaggini, niente curando che sono il tuo trastullo. Che ne sanno gli altri, o caro Gesù?".*

"Figlia mia, non ti affannare; Io te **[105]** ***lo dissi, che neppure Io lo voglio abitualmente, al più una volta su cento".***

E quasi per distrarmi ha soggiunto: ***"Dimmi, che vuoi dire a quelli che stanno in Cielo?"*** Ed io: *"Per mezzo mio* [26] *non so dire niente a nessuno; solo a Te so dire tutto. Per mezzo tuo dirai loro che ossequio e saluto tutti, la dolce Mamma, i santi ed angeli miei fratelli, le vergini mie sorelle, e dirai loro che si ricordino della povera esiliata".*

51 2 Febbraio 1912

Che cosa vuole Gesù da chi si offre come vittima. Diverse classi di vittime

Questa mattina, avendo offerto un'anima come vittima a Gesù, Gesù ha accettato l'offerta e mi ha detto: ***"Figlia mia, la prima cosa che voglio è l'unione dei voleri: deve darsi in preda della mia Volontà, deve essere il trastullo del mio Volere. Starò tanto a guardare se tutto ciò che fa è connesso col mio Volere, specie se è volontario, ché delle cose involontarie non ne terrò conto, che quando mi dirà che vuol essere la mia vittima lo terrò come non detto. Secondo, all'unione del mio Volere aggiungi*** **[106]** ***vittima d'amore. Sarò geloso di tutto. Il vero amore non è più padrone di sé, ma della persona amata. Terzo, vittima d'immolazione: tutto deve fare in atteggiamento*** [27] ***di sacrificarsi per Me, anche nelle cose più indifferenti. A questo sottentrerà la vittima di riparazione: di tutto deve dolersi, di tutto ripararmi, di tutto***

---

[26] - Luisa vuol dire: *"per conto mio…, per conto tuo"*.
[27] - Luisa usa la parola *"attitudine"* per dire *"atto, attività"* o, come in questo caso, *"atteggiamento"*.

compatirmi, e questo sarà il quarto. Se si comporterà fedelmente in questo, allora potrò accettarla come vittima di sacrificio, di dolore, di eroismo, di consumazione. Raccomandale fedeltà; se mi sarà fedele tutto è fatto".

Ed io: *"Sì, ti sarà fedele"*. E Lui: ***"Vedremo".***

52 — 3 Febbraio 1912

Cose necessarie perché le anime siano per Gesù specchi, fontane d'acqua

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mettendomi la sua santa mano sotto il mento mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei il riverbero della mia gloria".*** Poi ha soggiunto: ***"Nel mondo mi sono necessari degli specchi dove andare a rimirarmi. Una fonte allora può servire*** [107] ***alle persone come specchio per rimirarsi quando la fonte è pura, ma non giova che la fonte sia pura, se le acque sono torbide. È inutile a quella fonte vantare la preziosità di quelle pietre di cui è fatta, se le acque sono torbide, né il sole può far scendere perpendicolari i suoi raggi, per fare quelle acque argentine e comunicar loro la varietà dei colori, né le persone possono specchiarsi in esse. Figlia mia, le anime vergini sono simili*** [28] ***alla purità della fonte; le acque cristalline e pure sono il retto operare, il sole che fa scendere perpendicolari i suoi raggi sono Io, la varietà dei colori è l'amore; sicché se non trovo in un'anima purità, retto operare e amore, non può essere mio specchio. Questi sono i miei specchi, in cui faccio riverberare la mia gloria. In tutti gli altri, ad onta che siano vergini, non solo non mi posso rimirare, ma volendolo fare non mi riconosco in loro, ed il segno di tutto ciò è la pace. Da questo riconoscerai quanti scarsissimi specchi ho nel mondo, perché pochissime sono le anime pacifiche".***

53 [108] — 10 Febbraio 1912

Chi lascia tutto e opera ed ama divinamente, gode la sicurezza della pace. Quale ne è il segno

Continuando il mio solito stato, appena si è fatto vedere il mio sempre amabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, per chi lascia tutto per Me ed ama tutto divinamente, tutte le cose sono a sua disposizione, ed il segno se uno ha lasciato tutto per Me ed è giunto ad amare tutto divinamente è se nell'operare, nel parlare, nel pregare, in tutto, non trova più intoppi, dispiaceri, contrasti, opposizione, perché innanzi a questa potenza di operare e di amare tutto divinamente tutti piegano la testa e non osano neppure fiatare. Perché Io, Padre benevolo, sto sempre a guardia del cuore umano e vedendolo scivolare da Me, cioè operare ed amare umanamente, ci metto le spine, i dispiaceri, le amarezze, le quali pungono ed amareggiano quell'opera e quell'amore umano, e l'anima, vedendosi punta, scorge che quel suo modo non è divino, entra in sé stessa e agisce diversamente. Perché le punture sono le sentinelle del cuore umano e gli somministrano gli occhi per fargli***

[28] - È scritto: *"sono le similitudini della purità…"*

vedere chi è che lo muove, Dio o la creatura. Invece, quando l'anima lascia tutto, opera ed ama* [109] *tutto divinamente, gode la mia pace e, invece di avere le sentinelle e gli occhi delle punture, ha la sentinella della pace, che le allontana tutto ciò che la può turbare, e gli occhi dell'amore, i quali mettono in fuga e scottano coloro che vogliono turbarla; perciò se ne stanno in pace riguardo a quell'anima, le danno pace e si mettono a sua disposizione. Pare che l'anima può dire: nessuno mi tocca, perché sono divina e sono tutta del mio dolce Amore Gesù; nessuno ardisca di turbare il mio dolce riposo col mio Sommo Bene, e se ardite, con la potenza di Gesù, che è mia, vi metterò in fuga".

Pare che ho detto tanti spropositi, ma Gesù mi perdonerà, certo, perché l'ho fatto per obbedire. Pare che mi dà il tema a parole, ed io, essendo ignorantella e bambina, non ho la capacità di svolgerlo.

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia
Censor Eccl.

Indice del DECIMO VOLUME [29]

[29] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(25) 23.06.1911 – L'Amore non è soggetto a morte e vince tutto, perché l'Amore è Gesù.
(26) 02.07.1911 – Solo l'Amore dà la vita e Vita eterna.
(27) 06.09.1911 – Chi bada a sé stesso e alle difficoltà s'indebolisce e così muore. Castighi.
(28) 06.10.1911 – Per poter castigare, Gesù non si fa vedere da Luisa, perché lei possiede Gesù e Glielo impedirebbe.
(29) 08.10.1911 – In punizione per essere la più colpevole, l'Italia sarà invasa.
(30) 10.10.1911 – Il castigo della guerra.
(31) 11.10.1911 – Luisa perora la causa dei suoi fratelli, per evitare l'invasione dell'Italia.
(32) 12.10.1911 – Gesù risparmierà in parte i castighi per il patire di Luisa.
(33) 14.10.1911 – Il tutto sta nell'Amore. La missione di Luisa è insegnare la vera vita d'Amore.
(34) 15.10.1911 – Luisa deve bruciare d'amore quanti a lei si avvicinano.
(35) 16.10.1911 – Luisa non si rassegna ai castighi.
(36) 17.10.1911 – Chi è viatore può amare Gesù e difendere i suoi fratelli con il suo patire, in un modo che non è più possibile ai Beati in Cielo.
(37) 18.10.1911 – Gioco d'amore con Gesù.
(38) 19.10.1911 – L'amore del Cielo è di Gesù, ma vuole acquistare l'amore della terra. Innocente colloquio d'amore tra Gesù, la Mamma Celeste e Luisa.
(39) 20.10.1911 – Dolore di Gesù. Le offese delle creature Gli strappano i flagelli.
(40) 23.10.1911 – La vita del cuore deve essere solo l'Amore, perché solo questo è cibo per Gesù.
(41) 26.10.1911 – Gesù può sfogare le amarezze con tutti, ma l'Amore soltanto con chi Lo ama ed è tutto amore per Lui.
(42) 02.11.1911 – Per poter castigare, Gesù ha bisogno di legare Luisa. Gesù fa che Luisa viva per mezzo di un Cuore di Luce *(Gesù le rinnova ciò che le ha fatto vedere undici anni prima, nel Novembre del 1900)*.
(43) 18.11.1911 – In questo periodo della vita di Luisa, Gesù vuole consumarla perfettamente nell'Amore. Spiegazione del suo stato. La vera crocifissione è nella Volontà del Padre.
(44) 14.12.1911 – Tutto l'intento di Gesù è di tenerci totalmente attenti a Lui, senza badare a niente altro.
(45) 21.12.1911 – Gesù fa con Luisa ciò che fa con Lui il Padre Celeste. L'anima che possiede il Divin Volere, che è Sole, diventa anch'essa un Sole nel mondo.
(46) 05.01.1912 – Perché Gesù si fa debitore della creatura *(Cfr. Vol. 8°, 22.01.1909)*. L'anima, nelle privazioni del suo stato, non deve mettere il suo volere, ma l'attesa, la pazienza e la per severanza.
(47) 11.01.1912 – Il nulla della creatura è custodito dentro di Gesù. Così anche Lui vuol essere custodito dentro della creatura.
(48) 19.01.1912 – Gesù stringe le anime affinché, dimenticando se stesse, si uniscano di più a Lui; loro invece vogliono liberarsene, cercando se stesse.
(49) 20.01.1912 – Non sente le strettezze chi si lascia stringere da Gesù quanto Egli vuole, perché, disfacendosi l'essere umano, entra a vivere in Lui. L'Amore, per vincere, si serve di tutto.
(50) 27.01.1912 – Nelle strettezze dolorose, Gesù vuole che l'anima stia ferma nelle sue braccia, senza scendere ai suoi piedi, resistendo con forza e abbandono in mezzo alle miserie. I segreti tra Gesù e Luisa.
(51) 02.02.1912 – Che cosa vuole Gesù da chi si offre come vittima. Diverse classi di vittime.
(52) 03.02.1912 – Cose necessarie perché le anime siano per Gesù specchi, fontane d'acqua.
(53) 10.02.1912 – Chi lascia tutto e opera ed ama divinamente, gode la sicurezza della pace. Quale ne è il segno.